

# Pagine di un diario 2

*Concettualizzazione ed impraticabilità di Super-Amore*  
**di Nicola Randone**

## **Nota dell'autore:**

Un ragazzo incontra una ragazza: il classico preludio ad una storia d'amore fatta di sentimenti purissimi e tuttavia stramaledettamente legati alla chimica umana... già, quando si pensa all'amore ci si sente davvero speciali, unici e meravigliosamente uomini. Nessuno tuttavia è riuscito a dare una spiegazione all'irrazionalità con cui agisce tale sentimento, si crede che d'un tratto, senza alcuna giustificazione apparente, sconvolga i tuoi sensi e il tuo corpo, affligga la tua anima rendendola debole, mortifichi i tuoi sogni di gloria e pieghi la tua volontà nel caso non sia corrisposto.

No, non credo che l'amore sia un mistero, credo faccia parte del gioco della natura. No, non credo sia un sentimento purissimo, nell'egoismo innato di chi ama può crescere il germe della follia: si sarebbe disposti ad uccidere la persona amata se non si è amati. No, non credo che la metodologia con cui agisce sia insondabile, se tutti noi avessimo la facoltà di innamorarci di chi veramente ci merita e non del primo belloccio qualsiasi che attraversa la strada, se potessimo scegliere la persona che fa per noi, potremmo non trovarla mai e la specie non potrebbe rinnovarsi nel tempo, la razza umana scomparirebbe. Nella sua magnifica incoscienza la natura aveva previsto tutto; quando decise di "creare" l'uomo aveva previsto l'inconveniente che un essere intelligente avrebbe potuto rifiutarsi di obbedire all'istinto animale dell'accoppiamento e per i suoi scopi ha creato l'amore dandogli una dimensione ultraterrena. Naturalmente ciò di cui stiamo parlando è l'amore di coppia, non è certo l'affetto che i genitori nutrono per i propri figli, né quello che i cosiddetti missionari riversano verso coloro che soffrono per guadagnarsi una fetta di paradiso o per sfuggire ad una vita vuota e priva di significato (anche se questa è un'altra storia), né i sentimenti che per convenzione si inquadrano nella parola amore.

Non vorrei dilungarmi sui tanti tipi di amore che costituiscono quella che si definisce la sfera spirituale dell'uomo, bensì parlare di qualcosa di veramente puro, di meravigliosamente dissociato dalla chimica; più che un'esperienza, una teorizzazione di ciò che potrebbe essere Amore se dissociato dalle matrici Umane, una sorta di astrazione del sentimento dell'amore, un'ulteriore, definiamolo, ridimensionamento dello stesso all'interno della categoria dei sentimenti nobili.

L'uomo sfrutta le sue potenzialità "ultraterrene" solo in minima parte, spesso si lascia trascinare dalla sua innata superficialità nel dare una dimensione agli "scompensi chimici" del suo cervello, poiché anche tali sentimenti "nobili" hanno la loro genesi nella chimica. La storia che leggerete racconta la nascita e la morte di un sentimento che in fondo solo un dio potrebbe sperimentare a pieno, una storia che alla conclusione lascia in bocca il gusto amaro di una forte delusione che come tutte le delusioni costringe il protagonista a perdere quell'ingenuità che faceva il suo vivere intenso e superiore. SuperAmore, per definizione "al di là dell'amore", significa illudersi di poter andare contro la propria natura, un po' come credere fortemente di potersi lanciare da un aereo senza paracadute e riuscire a volare con l'inevitabile successivo impatto contro il suolo. Ma in conclusione, la macchina umana, presa coscienza della sua natura e recuperato il senso della terra, soffrendo per il meccanicismo che regola le sue emozioni prima considerate pure e fuori da sé, non si arrende, non lascia che la propria spiritualità si perda in qualche angolo oscuro della mente e combatte fino allo stremo. Ancora una volta sfrutto le pagine di un agenda impresse da quell'inchiostro magico che dona voce ai sentimenti, anzi, faccio di più, cerco di creare una vera e propria saga. Arrivederci alla terza parte!

8 Maggio 1995 lunedì ore 16: 20

Caro Diario

Tienti forte perché sto per descriverti la giornata più anomala che mai il tuo vecchio amico di una vita abbia potuto sperimentare. Posteggio in divieto di sosta, al momento ignoravo che un vigilaccio maleducato tramava alle mie spalle appostato dietro qualche altra macchina pronto a riporre sul tergicristallo il fogliaccio infame, e mi avvicino all'ingresso della gioielleria non senza imbarazzo; non ricordo con chi lei fosse quando sono entrato, fatto sta che non appena mi ha fatto accomodare ha cominciato a raccontarmi , come previsto, dell'aria pesante che si respirava in radio fra lei e L.

E figuriamoci, pensavo, se una bella figliola come Cristina mi invita per dirmi magari che si è follemente innamorata di me. Pensiero subito scartato quando lei, d'un tratto, comincia a parlarmi di sé e della sua situazione con F., il suo ragazzo. Nel mentre arriva la mamma e, con la scusa di prendere un caffè, ci allontaniamo dal negozio rifugiandoci nel bar attiguo, il Paradise. A parte l'imbarazzo dell'essermi ricordato di essere sfornito di denaro, l'esito di quei brevi momenti passati al bar, seduti al tavolino a sorseggiare il caffè, si è rivelato piuttosto soddisfacente al fine di cominciare a costruire qualcosa di veramente straordinario...d'accordo, lo so che ho usato spesso questa parola, ma stavolta lo svolgersi degli eventi, ti sto descrivendo a posteriori questa storia, mi ha dato la possibilità di verificare quanto davvero straordinario possa essere il trovarsi completamente ricambiato nell'affetto che si concede, quanto incredibilmente unica possa essere un'Amicizia a doppio senso di circolazione dove i dubbi non rimangono tali e dove i problemi si chiariscono immediatamente. Quel giorno avevo ancora tante cose da scoprire, non ero neppure sicuro di fare la cosa giusta nell'aprirmi a lei eppure, quella travolgente cascata di parole spontanee, fresche, sincere, mi ha letteralmente intontito... ho perso le mie difese inopportunaemente tornate in azione solo dopo qualche settimana, decise a rovinare tutto. La giornata si è conclusa piuttosto bene, ho anche incontrato il suo ragazzo che, a dire dal modo in cui mi fissava, deve essere un tipo piuttosto geloso. Ci siamo lasciati con la promessa di parlarci ancora; assurdo, un solo pomeriggio e già mi sento legato a lei. Descriverti quello che è successo dopo quella giornata sarebbe

impossibile, sono i classici eventi che riempiono talmente la tua vita da farti perdere la concezione del tempo, una settimana dopo infatti abbiamo già cominciato a litigare. Diamine, uscivo appena da una storia d'amore piuttosto deludente, qualche fottuto dubbio me lo si poteva anche concedere. Lei, mossa da sincero affetto, col solo intento di non perdermi, mi ha costretto più volte a ricredermi e, dopo che il muro di imbarazzo che avevo costruito è miseramente crollato, si è schiantata su di me travolgendomi d'affetto, di sincero meraviglioso supremo SuperAmore. E' difficile riassumere in poche pagine tutti gli ostacoli che abbiamo incontrato (ostacoli generati dal mio fottuto e quanto mai inopportuno pessimismo), tanti i dubbi che mi hanno assillato: paura di perderla, paura che con F. non sarebbe finita così facilmente, paura che io stesso potessi in futuro stancarmi di lei. E lei, sempre disposta a venirmi incontro, sempre affettuosa (quanto amo i suoi abbracci vitali). Ma il mio egoismo altruista ha svelato il paradosso... ne leggerai in qualche scritto singolo.

Questo è stato il più grosso problema oggi straordinariamente risolto. Le voglio un casino di bene, c'è del SuperAmore fra noi, forse da parte mia qualcosa in più che si aggiunge... adesso non voglio più pensare al futuro, adesso so che non la lascerò mai, adesso sarei disposto a trascorrere la vita intera con lei, adesso sono strafottutamente superinnamorato di lei. I nostri tempi sono molto limitati, le occasioni in cui ci vediamo spesso rovinata dalla presenza di intrusi, ma le dolci fughe notturne in campagna (vedi sue lettere allegate), che delizia per il mio spirito, che immenso sollievo tenerla stretta a me per quelle poche ore... non riuscirei a definire quanto SuperAmore provi per lei, non riuscirei a definirlo perché troppo grande per me. Sono felice e se lei vorrà lo sarò per sempre.

11 Maggio 1995 Giovedì ore 17:20

Caro Diario

Avrei voluto scriverti ispirato dal panorama che si gode dal retro della mia campagna, purtroppo un assalto in massa di insetti pericolosi mi ha costretto a rifugiarmi dentro casa; poco male, magari mancherà un po' di poesia ma i contenuti dovrebbero essere sempre quelli. Fra meno di due ore dovrei vedere Cristina che, coi soliti sotterfugi, si defila dai suoi impegni per un paio d'ore da concedere al suo Nicola.

Ho poc'anzi riletto quell'orribile sunto che avrebbe dovuto tracciare in generale gli avvenimenti dell'ultimo mese, orribile perché mi rendo conto che ad uno spettatore che non ha seguito i fatti questa storia potrebbe apparire affrettata, ma questa è vita non è una telenovela, o forse sì? Comunque capisci che di solito il ruolo di una fedele agenda è quello di accogliere le lacrime del suo corrispondente, e di lacrime francamente e STRANAMENTE ne ho versate ben poche... anzi.

Quando mi deciderò a romanzare quest'incredibile storia riuscirò sicuramente a renderti le idee più chiare su ciò che ha stravolto la mia vita in un tempo forse eccessivamente breve. Ieri ci siamo incontrati sulla terrazza della radio, non nego che stia attraversando un periodo piuttosto critico, d'altra parte niente di umano può eludere il famoso postulato che "non esiste nulla di veramente esaltante che non si consumi nel giro di ventiquattr'ore", difatti il giorno successivo al magico lunedì è sorto qualche problemino che ha causato un leggero balzo indietro al mio umore.

Cristina è una ragazza straordinaria, nonostante voglia lasciare F. non riesce ad azzerare la sua coscienza. Una patetica scena di pianto disperato di lui, sinceramente preoccupato di perdere la ragazza che stava per sposare, è bastata a commuovere quella dolcissima ragazza, ciò che era stato un abbandono a detta di entrambi definitivo, si è trasformato in una pausa di riflessione che lasciava a F. la classica ultima possibilità... ma possibilità per cosa. La scusa ufficiale è la sua gelosia: d'accordo, ultimamente si è comportato piuttosto bene e potrebbe continuare così per sempre ma... lei lo ama ancora? A quanto dice lei di quell'amore che gli impedisce di cancellare quattro anni passati insieme, di quell'affetto che la rende incapace di farlo soffrire, di una ben definita paura: che per disperazione ritorni all'antica malsana abitudine da cui lei lo ha tirato fuori 4 anni prima, forse... no, meglio lasciar perdere.

Tutto questo è la cosa più importante, e mi costa dirlo.. nonostante lei non senta il desiderio di baciarlo o fare l'amore con lui, gli si concede in virtù di stereotipi che a me risulta difficile accettare, riesce persino a sentirsi in colpa se noi due stiamo insieme a sua insaputa... sicuramente, nonostante nutra un grande affetto per me, è disposta a sacrificare ore in cui poter stare insieme.

Cazzo, le voglio un mondo di bene, non la critico per questo, forse anch'io farei lo stesso... nonostante l'assurdità di tutta la situazione, mi sono costretto ad accettarla; tutto sommato anche se stiamo insieme per poco... certi momenti valgono una vita.

**Pensiero in prosa**

Ti dirò che sei una delle cose più belle  
che mi sian capitate,  
potrei anche dirti che troppo spesso  
sento di volerti bene;  
e se ti dicessi che molte volte  
ho avuto modo di dubitare!  
Se ti raccontassi che di pazienza  
ne ho sempre avuta poca!  
“SuperAmore” tiene le briglie della mia coscienza  
e demolisce propositi di dubbio valore;  
fra il silenzio delle mie notti solitarie  
l’angoscia dilania ogni fibra del mio corpo.  
SuperAmore non lascerà che l’egoismo prevalga  
vanificherà ogni mio tentativo di abbandonare ogni cosa;  
fra il silenzio delle mie notti solitarie  
un sentimento prevarrà... rassegnazione.  
Mai l’abbandonerò, il futuro lo azzererò  
goderò dei meravigliosi attimi in sua compagnia, nonostante tutto...  
quanta sublime gioia mi regala  
lo stringerla forte a me... tutto ciò è vitale.

15 Maggio 1995 Giovedì ore 16:35

Caro Diario

Proprio ieri sera le dicevo di voler scrivere quanto più possibile sulla nostra storia per avere la possibilità, in futuro, comunque vadano le cose, di assaporare le emozioni di questo momento e non lasciare che il tempo ne disperda il valore; di emozioni se ne provano parecchie nel corso della vita, forse di quelle davvero supreme molti non fruiscono o spesso non sanno coglierne il vero significato.

Certo non nascondo il fatto che un certo tipo di sentimento possa creare problemi al di là di quelli che comunemente creano le naturali emozioni, forse ciò dipende dalla constatazione che ci si sta imbattendo in qualcosa di più grande di sé stessi, qualcosa che si reputa eccessivamente mastodontico per essere sopportato dall’animo umano. Spesso ho come la sensazione che tutto appartenga ad un meraviglioso sogno di cui al risveglio

non resterà che un pallido ricordo, altrettanto spesso tendo a relegare tutta quest'esperienza in una sfera al di là di quella materiale, una sorta di universo parallelo dove si vivono solo esperienze sublimi.

Perdona se ancora una volta cerco di razionalizzare ciò che si è sempre rivelato irrazionalizzabile. Finora solo l'elemento musica, come idea reale alla quale si poteva avere libero accesso, che non fosse un'ipotesi o un sogno, apparteneva a questo universo, unitamente a quelle cui non era possibile avere accesso ma che si potevano solo contemplare. Solo nei momenti in cui abbandonavo il mio spirito fra le dolci melodie progressive potevo considerarmi idealmente dissociato dal corpo e fluttuante nell'universo di Art... ma quest'universo poteva considerarsi un'astrazione, meglio idealizzazione dei miei sommi desideri, anche Ivana ne ha fatto parte ma ero ben consapevole che quei momenti non avevano nulla a che fare con la realtà. Adesso mi trovo costretto ad accettare che tale universo si è arricchito di un nuovo elemento scandito in due forme, l'una ideale, l'altra reale; diversamente dall'elemento Ivana queste spesso coincidono lasciando che l'idea incontri il reale, in quel momento l'universo di Art collima perfettamente col mondo reale e tutto si colora di pensieri e visioni meravigliose che non si devono più sognare ma si possono toccare con mano lasciando, allo scadere di questo paradossale incontro, una indefinibile sensazione di serenità che svanisce solo dopo diverse ore. Non avevo dubbi che SuperAmore dimorasse nel mio fantomatico universo, solo mi riesce difficile credere o forse abituarmi al fatto che per la prima volta e solo con lei, tale universo potesse manifestarsi nella realtà. Prova ad immaginare se il tuo sogno più meraviglioso si realizzasse nella realtà con le sue stesse caratteristiche, certo spesso i sogni non riflettono i sommi desideri degli uomini, ad eccezione di quelli che si definiscono ad occhi aperti, tuttavia i bei sogni hanno il pregio di regalarti, nei momenti in cui sono vissuti, delle gioie incredibili anche se immotivate (tutta questione di chimica); la realtà è certo più difficile e non basterebbe realizzare un sogno notturno per placare il disagio esistenziale che avvicina noi esseri che pensiamo profondamente, l'universo di Art rappresenta un'idealizzazione cosciente dei sommi desideri, ciò che insomma dovrebbe portare l'uomo a realizzarsi completamente. L'universo di Art contiene anche idee irreali o irrealizzabili, dove non basta un CD inserito in un lettore per accedervi, che si possono solo "sognare" appunto; un mondo unito ad esempio non appestato da corruzione, violenza, superficialità nei rapporti, un mondo in cui non si uccidono gli animali. Ma la

realtà è ben diversa e quest'idea deve restare tale come del resto tutte le altre; tuttavia in quella parte dove dimora SuperAmore che conserva ancora l'idea Ivana dissociata ormai dalla sua forma reale, tale nuovo elemento rischia di creare un canale di collegamento con il nostro merdoso mondo. Credimi, è difficile accettarlo, e non solo perché la maggior parte delle forme che dimorano nell'U.A. non hanno le rispettive "versioni reali", ma anche perché da sempre sono abituato a considerarlo come qualcosa in cui rifugiarsi quando è possibile, qualcosa da contemplare e non con cui interagire. Sembrerebbe un pensiero contorto, certo il fatto che possa fruire costantemente nella realtà di una parte dell'U.A. mi riempie di gioia suprema, ma non sono abituato a farlo, spesso imperano dei dubbi atroci conditi con la solita frase: Troppo bello per essere vero.

Io amo Cristina, la amo di SuperAmore e di questo ne sono certo, tuttavia anche lei prova per me lo stesso sentimento, ma come abituarsi a qualcosa che si è sempre rivelata una fregatura, e cioè che qualcuno diverso da me possa essermi così vicino.

I dubbi non mancano ma sento che stanno riducendosi, certi momenti mi convincono sempre più che Cristina è uno dei pochi (potrebbe anche essere l'unica) esseri umani che può compiere il miracolo, l'unica che possa fondersi con me per divenire un unico essere: l'ART con tutte e tre le lettere maiuscole. Ivana non mi ha mai portato a considerazioni del genere, i dubbi erano di gran lunga più superiori. Cristina, che meravigliosa scoperta!

A proposito di lei, credo che l'assurdo rapporto fra lei e F. sia agli sgoccioli, spero che nel più breve tempo possibile possa completamente dedicarmi a fondermi con lei e, quando ogni più piccolo dubbio svanirà, quando non sarà più necessario che lei mi ripeta che è stata, è e sempre sarà sincera con me, noi due saremo una sola persona e vivremo in un solo universo... magari impazziremo, ci trasferiremo in un posto sperdutissimo convinti che nel mondo regni la pace assoluta.

Che importa affannarsi adesso,  
che importa soffrire adesso,  
quali i veri problemi?  
Che importa ciò che mi sta intorno,  
che importa l'ipocrisia degli amici,  
nessun vero problema adesso,  
nel mio universo.  
Cristina, solo Cristina importa...  
una dolce constatazione che merita menzione:  
mi sto trasferendo in lei.

18 Maggio 1995 giovedì ore 12:15

Caro Diario

Sembra quasi che questa inconsueta sensazione di beatitudine che mi accompagna ormai da tempo non accenni a scomparire, anzi sembra quasi che aumenti progressivamente al punto da rendere banali i problemi che prima mi causavano angoscia e tristezza. Certo, questi due giorni li ho vissuti con l'angoscia che avrei potuto perderla, ma ancora una volta SuperAmore ha fatto il suo dovere, forse anche in collaborazione con la chimica: adrenalina nel mio sangue e immagini, frasi, pensieri... come fotografie, in successione drammatica nel mio cervello - Attento! - sembravano gridare all'unisono i miei neuroni - Mai, mai più gioia proverai se la lascerai andar via -.

Tutto è cominciato per colpa dei miei stramaledettissimi dubbi "filologici", lei ha avuto la sventura, la mattina di mercoledì, di rispondere alla mia domanda - Vieni in radio? - con la frase - Mi scoccia! -.

Dio, come potevo immaginare che era ancora in pigiama, che tutta la mattina era stata con lei la nonna... solo il fatto che il giorno prima fosse saltata, per l'ennesima volta, la vitale serata che avevamo programmato e che io non vedevo l'ora che arrivasse, mi ha costretto a quella reazione impulsiva.

E poi, da stronzo, quando lei mi ha chiamato per chiedermi scusa, mi sono fatto negare, e lei in radio non mi ha voluto neanche salutare e mi son detto: Ho mandato tutto a puttane. Ho pulito la mia mente da ogni pensiero e l'ho costretta a parlarmi, mi ha dato la possibilità di spiegare ma poi è andata subito via lasciandomi con l'atroce dubbio che le mie spiegazioni non fossero servite a niente, ed io non sono riuscito a prenderla per il braccio, abbracciarla, pregarla di perdonarmi gridandogli che non potevo fare a meno di lei... volevo giuro, ma non riuscivo a farlo, avevo esaurito tutte le mie energie solo per l'approccio.

La cosa mi è costata una serata passata, da solo, a cercarla... 5 litri di benzina sprecati più una serata che avremmo potuto trascorrere insieme. Il paradosso sta nel fatto che anche

lei, in compagnia della povera S., ha passato la serata a cercarmi, abbiamo fatto gli stessi percorsi (campagna-Ibla e viceversa) con uno sfasamento d'orario che ha impedito che ci incontrassimo.

Sono tornato a casa, ero distrutto, quando squilla il telefono... era lei.

Le ho sussurrato all'orecchio di amarla e di perdonarmi, era già giunta la mezzanotte e qualche minuto, piazzetta S.G., abbracciati strettissimi, mi sentivo un verme, un emerito coglione.

Venti minuti in totale fusione mi hanno aiutato a liberarmi da qualsiasi angoscia, quanto più sento di amare Cristina, tanto più amo la vita... e le preoccupazioni svaniscono!

Non sono mai stato così sereno, sto piombando alla radio per incontrarla, sulla terrazza, noi due da soli, ci stringeremo... non si esaurirà mai questo SuperAmore.

19 Maggio 1995 Venerdì 20:10

Caro diario

Sono in campagna solo e per la prima volta davvero felice; il fuoco nel camino arde alle mie spalle come dentro me SuperAmore è intenzionato a non lasciare tregua alle brutture e alle angosce che la vita giorno dopo giorno presenta al nostro cospetto.

Già... sento che ogni pensiero triste, ogni cosa che può turbare la mia serenità, sta per svanire, divorata dal fuoco di SuperAmore. Aspetto che la mia dolce Cri giunga qui, caro diario credo che dovrò rivedere il famoso postulato, il mio cuore straripa di gioia, difficile da tenere sotto controllo, già... difficile non urlare “Cri ti amo” saltellando per la casa in preda a furori superamorosi. Tutto sarebbe davvero perfetto se dio esistesse concedendo spazio alla nostra esperienza anche dopo la morte.

24 Maggio 1995 Mercoledì ore 16:20

Caro diario

A parte un molare, confiscatomi ieri da un brutale dentista, qualcosa è venuto a mancare nel meraviglioso universo di certezze che andavo decantando nelle pagine scorse. Già, forse sono stato troppo precipitoso quando parlavo di abrogare il “famoso postulato”, ché nulla di veramente esaltante esiste che non si consumi, se non nel giro di 24 ore, entro qualche giorno. Sarà un momento passeggero, probabilmente adesso le telefonerò e riuscirò a convincermi dell’infondatezza dei miei dubbi. Perché tutto deve sempre essere così difficile, perché certe esperienze non devono fare il loro giusto corso: forse SuperAmore, come il superuomo, trova parecchi ostacoli quando si avventura nell’autostrada caotica della realtà, forse si farebbe meglio a relegarlo nell’U.A. senza pretendere che discenda, portandosi dietro tutto l’ideale, su questo deforme mondo. Alla base dei miei dubbi: il sentirmi messo in secondo piano.

Egoismo? Può anche darsi, meglio però “pretesa” di essere ricambiato con medesimo o quasi SuperAmore tanto che ogni cosa: amici, parenti, passioni, passi in secondo piano.

Già, ricado sempre nei miei soliti errori, spero solo che Cri capisca e mi venga nuovamente incontro per circondarmi di quell’affetto che mi manca così tanto in questi

momenti.

26 Maggio 1995 Venerdì ore 18:10

Caro diario

Due giorni di sana e indefinibile scorata malinconia, nonché due giorni trascorsi a riflettere su ciò che veramente conta per me, su Cristina, sull'assurdo e impossibile pensiero che voleva convincermi ad abbandonare tutto, ché al massimo in un paio d'anni mi sarei riabituato alla solita vecchia vita, due giorni trascorsi fra vino e tristezza aventi il loro felice epilogo ieri sera in campagna dove ho avuto tutta la notte a disposizione per tornare sui miei passi, o meglio per definire meglio il problema, per concludere che di certo non era demolire questa meravigliosa esperienza la soluzione ai miei problemi, ché in ogni caso, se avessi dovuto lasciarmi scappare la frase - OK, tagliamo. -, dopo qualche giorno mi sarei immediatamente ricreduto e avrei fatto di tutto per rimediare.

Dubbi su di lei, sul SuperAmore che nutre per me? No di certo, la mia angoscia e i miei improbabili dubbi sono scaturiti dalla situazione che si è venuta a creare: un'ingiustificabile riavvicinamento con F. con conseguenti e significative diminuzioni dei momenti che trascorrevamo in compagnia, nonché naturalmente la mia quasi incapacità nel credere a questo sogno.

Questa volta lei mi è comunque sembrata meno disposta a venirmi incontro, forse un modo per dimostrarmi che se non fosse per lei sarebbe tutto finito chissà da quanto tempo. Nonostante tutto siamo riusciti a risolvere, o meglio ad appianare il problema. Le ho spiegato che non sarei riuscito ad accettare la situazione venutasi a creare. Ma SuperAmore che ci lega è al di là dei problemi terreni e mai niente e nessuno, se non lei stessa, potrebbe costringermi a mollare tutto.

Continuerò...

2 Giugno 1995 Venerdì ore 17:20

Caro diario

Eh già, anche quelli che definisco sentimenti nobili creano grossi problemi, sarà la natura umana incapace di applicarli al meglio che complica il tutto... solo, a volte, tali problemi appaiono così ridicoli ed ingiustificati, così dannatamente insensati da rendere paradossalmente ardua la loro risoluzione impedendo ai due coinvolti persino quel dialogo che chiarirebbe ogni malinteso. Ma che diavolo scrivo, perché sforzarmi di cercare le parole adatte... forse presunzione intellettuale che una volta realizzatasi servirebbe a lenire il mio dolore, perché troppo grande per essere sopportato, troppo intenso perché possa essere soffocato dal vino o veleno che sia. Ieri sono stato il protagonista di un delizioso quadretto di ordinaria disperazione. Chiuso dentro la mia casa di campagna con fuori un tempo da lupi, bottiglione di vino sul tavolo vuotato nel giro di qualche ora, caminetto acceso con livello d'angoscia fuori dall'immaginabile, in attesa della dolce Cristina che, pentita del suo insensato comportamento, speravo venisse a riscaldare il mio cuore distrutto. Quattro ore trascorse in perfetta stressante solitudine con nella testa solo drammi superamorosi, ma lei non veniva e non è venuta neppure fino a quando, stanco e debilitato nel fisico per il troppo alcool ingerito, a tarda sera non ho deciso di tornare a casa a tuffarmi, con strano impeto masochistico, nelle braccia dei miei genitori che, stressanti come sempre, hanno contribuito a rendere quella serata peggiore di quanto già non fosse. E la dolce Cri, quest'oggi, non ha saputo neppure abbracciarmi o dirmi qualche parolina carina... certo non sarebbe stato piacevole parlare con uno zombie qual ero questo pomeriggio, pallido come se mi restassero solo poche ore di vita. E adesso sono di nuovo qui, forse per cercare la tranquillità che a causa dei miei genitori ho perduto, forse ancora una volta nella speranza che Cristina possa venire a consolarmi e ridonarmi quelle certezze di cui adesso sento profondamente la mancanza. Non so perché vivo, so però perché continuo a farlo, per lei, adesso! E se dovessi farne a meno....

Complicarmi l'esistenza  
è sempre stato il mio debole,  
ma cosa fare quando si sente sulla propria pelle  
l'ipocrisia e la superficialità della gente  
cosa fare quando non ti sovviene  
lo stesso affetto a lenire le pene  
cosa fare quando in ciò che stimi nobile  
riscontri fallacia, precarietà...  
e se ogni...

7 Giugno 1995 Mercoledì ore 20:10

Caro diario

Niente da fare, la situazione sembra non voler cambiare e il mio umore sta discendendo pericolosamente agli ultimi gradi della scala, fottutamente vicino al grado di disperazione totale.

Possibile che debba incontrarla solo in radio, perché non valuta mai la possibilità che desideri parlarle da solo in un posto tranquillo come quello che sto frequentando quotidianamente da qualche settimana: la mia campagna.

La amo tantissimo, vorrei averla vicino adesso più che mai, sto perdendo ogni certezza, tutto ciò che lei ha costruito, lo sta demolendo tragicamente... oggi ha insistito perché le telefonassi. Sono andato a casa, l'ho chiamata, 10 minuti di conversazione e poi arriva qualcuno: Ciao ti chiamo più tardi... e basta! Cosa vuoi dire? Sei incazzata con me per quegli stupidi controsensi... sei pazza o cosa! No niente di più convincente... sono afflitto, ho paura che la scissione fra ideale e reale sia già in atto e che debba annoverare quest'altro fallimento fra gli altri con la conseguente presa di coscienza che Superamore non potrà mai realizzarsi se non idealmente in quell'universo di suoni e fantasie con cui, prima di incontrarla, ero strettamente a contatto. Ti prego Cristina, scuotiti!!

11 Giugno 1995 Domenica ore 21:10

Caro diario

Continua la serie Cronache Campagnole, difatti da circa un quarto d'ora, tempo necessario per divorare una pizza e tracannare contemporaneamente qualche bicchiere di vino, sto

chiuso in questa splendida casa circondato dal suono dello scoppiettio dei legni, all'interno, e della natura all'esterno. Sono in attesa di Cristina che sarebbe dovuta giungere adesso per trascorrere una serata in mia compagnia, causa i soliti problemi l'appuntamento è stato rinviato di 2 o 3 ore, probabilmente ci incontreremo giusto il tempo di abbracciarci, dirci qualche parolina... francamente non credo neppure che venga, ma ben mi sta! Sono io lo stronzo che accetta tutto questo, io che non riesco a separarmi da lei nonostante non nutra particolari speranze per il futuro, e questo perché? Perché la amo troppo e, nonostante soffra immensamente della situazione tragicomica venutasi a creare, la coscienza di non poter più dire "Siamo amici" mi fa star male ancora di più. Perdona la forma ma risento ancora, nello spirito e nel corpo, degli ultimi tristi giorni conclusi, fortunatamente, lietamente...

Perché tutto questo debba essere capitato a me e perché ne abbia e ne stia soffrendo così tanto, non so. Ieri notte, nella solita romantica chiacchierata extra notturna del sabato, le parlavo proprio di questo, della sconvolgente originalità del mio sentimento, delle tragiche conseguenze che delle mancate certezze portassero al mio spirito e al mio fisico. Sono sinceramente innamorato di lei, è un amore tuttavia che mi confonde perché non supportato da una sua presenza costante. Come vorrei fuggire con lei dove mai nessun uomo possa trovarci... sì, lo so, è un cliché da innamorati in stile Romeo e Giulietta ma è l'unica soluzione che intravedo perché tutto migliori, perché io stesso possa fruire delle gioie che dà Superamore quando applicato perfettamente al reale.

Superamore liberebbe i nostri corpi  
lascerebbe che fluttuino in quell'universo anomalo  
e permetterebbe ai nostri spiriti  
di fondersi l'uno con l'altro.  
Libertà di vedute, di scelte  
sogni relegati all'immaginario  
finalmente reali.  
Ma la realtà  
così acerba e triste  
non permetterà che due anime  
possano realizzarsi pienamente,  
e Superamore stramazzerà al suolo  
stroncato da queste tristi certezze.  
Come fare...

24 Giugno 1995 Sabato ore 19:20

Caro diario

Non mi par vero di averti scritto solo 13 giorni fa, leggendo la pagina precedente mi è sembrato fossero trascorsi almeno due mesi dalle vicende raccontate; sai, il tempo sembra passare lentamente da quando conosco Cristina, e le idee stanno abbandonando il mio spirito ossessionato da questa meravigliosa e terribile malattia: Superamore.

Non ho mai trascorso un periodo più arido, in quanto a rapporti sociali non riesco neppure a mostrare la solita facciata, molte persone che mi stanno vicino riescono persino ad intuire ciò che sto pensando o sentendo, sono fottutamente allo scoperto e tutto a causa della frustrazione che mi causa la maledetta situazione venutasi a creare: mi sento combattuto fra la decisione di abbandonare tutto (cosa per la quale mi sono dimostrato incapace) e quella di giurarle eterno Superamore nonostante tutte le contraddizioni e situazioni che girano attorno al nostro rapporto. In radio sono un disastro, non riesco a combinare nulla di buono, e tutto questo a causa di questa stramaledetta insoddisfazione mista ad una forte preoccupazione per il futuro. Solo la musica e le mie letture più, quando capita, la dolcezza del mio amore Cristina, riescono a tirarmi su. Già... il problema non è solo Superamore, benché anch'egli abbia una certa portata nel clima complessivo di inaridimento spirituale, credo che siano anche altri i problemi che mi angosciano. Innanzitutto il crollo del mito della radio dovuto ad un cambiamento professionale che mi è stato imposto dal nuovo regime direttivo, nonché della mia incapacità di essere moderno e quindi commerciale (non che questo sia un male)... se non cambio il mio stile di fare radio e la mia proposta musicale, mai avrò un posto... BENE, che si fottano tutti, non tradirò la mia musica per denaro né per quel branco di fottuti ignoranti che stanno dietro i microfoni. Non è ancora detta l'ultima parola, proporrò un ritorno al vecchio modo, cercherò di raccogliere maggiori consensi possibili (da parte del pubblico siciliano naturalmente), e quando mi sbatteranno fuori dovranno poi pregarmi di tornare... che discorso da giullare!!! Ma cosa fare in futuro... l'altro giorno mi sono sfogato con Cristina che si è rivelata un valido supporto morale... quanto mi fa star bene il calore del suo abbraccio.

Cristina... altro dilemma. F. sta diventando sempre più opprimente e non lo biasimo per

questo... Dio non c'è, Cristina la vedo troppo di rado... e che cazzo di strafottutissima sfiga!

Crisi professionale  
Credevo che avrei potuto portare alta  
la bandiera del VERO sentimento;  
credevo che voi avreste potuto capire  
ciò che sentivo io, ciò di cui vi parlavo;  
speravo che ognuno di voi  
avesse atavica la capacità di approfondirsi...  
avreste dovuto perdervi per poi ritrovarvi  
e invece, vi è piaciuto solo pavoneggiarvi di erudizione  
Non era questo che volevo da voi  
volevo aprire delle porte e lasciare che vi entraste  
e non che vi soffermaste a guardare le etichette.

27 Giugno 1995 Martedì ore 23:55

Caro diario

E' certo che la chimica umana agisce per vie misteriose, o forse c'è qualcos'altro che agisce su di essa, qualcosa che proviene da noi e solo da noi, una forza innata che ha il potere di ribaltare il nostro destino, forza che si può manifestare sotto le sembianze di una ragazza fantastica. Volontà di potenza, una lezione e una definizione che avevo già dimenticato e che adesso torna con prepotenza e con rinnovato vigore solo grazie ad un atteggiamento... no, non sono mai stato coerente, adesso lei mi sta aiutando a diventarlo col solo potere di Superamore... forse riuscirà a mettermi a posto, a risolvere le mie frustrazioni, i miei complessi, le mie paure, fin quando volontà di potenza non farà di me il tanto sospirato Superuomo. Ti amo Cristina.

2 Luglio 1995 ore 16:45

Caro diario

Ancora una volta, sembra che qualche mese fa ne abbia fatto quasi una tradizione, mi trovo a scriverti in perfetta solitudine nella mia meravigliosa dimora di contrada cento

pozzi. Avrei tante cose da dirti, credo stia attraversando un periodo di mutamento, non capisco se debba sentirmi infelice per questo o debba saltare di gioia... effettivamente in questi giorni non si può dire che sia stato tanto bene, troppe cose non vanno e sembra quasi che non riesca più a convivere con le mie preoccupazioni come facevo un tempo anzi tento di combatterle in ogni modo pur non possedendo armi per farlo e, credimi, combattere sapendo che non puoi vincere è qualcosa di piuttosto stressante. Solo adesso sento un'indefinibile sensazione di serenità, piuttosto ingiustificata direi (che sia davvero chimica).

Ho trasferito una vecchia radio qui in campagna e colgo l'occasione per ascoltare il programma della mia dolcissima Cristina che, dopo un'intera nottata passata ad animare egregiamente una delle serate del K., ha trovato l'energia necessaria per non mancare al suo appuntamento domenicale in radio per la gioia dei migliaia di fan che si sono affezionati a lei... che ragazza straordinaria, sembra dotata di un'energia inesauribile, credo che farà strada, la sua volontà di potenza è eccezionalmente ai vertici della scala e con essa la capacità di migliorarsi unita alla sua costanza. Sarà la sua incredibile forza che mi attira, forse questa strana serenità mi è stata regalata dalla sua voce che trasmette un vitalità fuori dal comune... peccato che abbia poco tempo per me! Aspettavi questo, diariaccio abietto, troppo perfetta per essere persino umana. Da troppo tempo ho una cupa sensazione quando mi trovo vicino a lei, come se il rapporto che si è stabilito fra noi si fosse stabilizzato sul piano comune degli impegni... potrebbe sembrare oscuro tutto questo, provo a farti un esempio: affronti un problema via radio: cosa dire a proposito di una coppia di ragazzi che hanno dei problemi di coppia... cercare nell'archivio la risposta ideale... file trovato, comunicare alle corde vocali le frasi... problema risolto.

Nel caso precedente non si richiede un'interferenza di tipo umano ma un blocco di ricordi legati ad un'esperienza diretta o indiretta. Non si può e non si deve affrontare Superamore con una strategia di 'sto tipo, Art non deve essere un caso nel mucchio, non si possono accettare stereotipi... Superamore necessita di interferenze umane a tutta forza. Ed ecco la grande differenza fra la Cristina del primo periodo, spontanea e sincera, impulsiva e non controllata, dalla Cristina artificiale di questi tempi che ad ogni mia richiesta risponde con frasi brevettate. Un litigio si risolve con un abbraccio non più con un cambiamento... forse è meglio parlare d'altro, quest'argomento mi sta sottraendo quella fanta-serenità che mi aveva assalito improvvisamente appena giunto qui. Solo Superamore può darmi la forza di

non mollare ogni cosa, la paura che lei non sia così umana come pensavo potrebbe costringermi ad una brusca deviazione... mai amato l'abitudinario.

Improvvisamente penso a Ivana che, nonostante i dubbi sulle mie intenzioni, non sarebbe mai riuscita a deludermi in tal senso; improvvisamente mi assale il dubbio che se Cristina fosse stata al suo posto non avrei avuto la minima considerazione da lei. Forse quel che penso è tutto sbagliato, magari domani mi vergognerò di questo ragionamento. Preferisco non pensare più a nulla ed aspettare ancora un po', in fondo la sua ambizione è più importante di qualsiasi cosa e probabilmente i suoi molteplici impegni nel mondo dello spettacolo le impediscono di dedicarsi interamente a qualcosa trattando di sfuggita qualsiasi cosa si presenti sul percorso. Eccoti una breve hit parade di precedenza:

1. Radio e spettacolo
2. Paranoie varie
3. F.
4. Nicola

... per giungere a me deve innanzitutto soddisfare in ordine di precedenza gli altri tre punti, se poi io sia più importante di qualsiasi altra cosa non ha importanza. Ed è allora che scatta la domanda: sarà umana?

Che razza di egoista sono, non leggerà mai questa pagina, parola di Nicola.. che queste paranoie restino con me e che eventualmente muoiano solo col nostro rapporto. Ti amo Cristina... ma oggi non ti telefono, ti darò una mano per dedicarti a ciò che più ti preme... la lettera la voglio in versione integrale! A proposito dei miei problemi esistenziali il principale si potrebbe identificare nell'esigenza chimica dell'uomo di cercare ciò che è meglio per il suo futuro, uno scopo per il quale vivere. Se prima speravo nella radio e nella musica, adesso, resomi conto della stupidità popolare incapace di accettare generi diversi dalle quelli trasmessi dalle hit radio e della chiusura di queste ultime alle proposte di tendenza, non credo di avere più nulla in cui credere, e scusa il gioco di parole. Mi sento un perfetto incapace, forse adesso riesco a capire perché molte persone scelgano di fare gli impiegati! Ma non è vita per me, forse la soluzione sarebbe viaggiare e fare qualche lavoretto qua e là. Sono piuttosto incasinato.

4 Luglio 1995 Martedì ore 9:10

## Caro diario

Sono strafottutamente angosciato, avrei voglia di gettarmi dal balcone per disperdere le mie membra e la mia fottuta coscienza nel freddo asfalto della strada. Nella pagina precedente giuravo che non avrei mai detto una parola a Cristina sul fatto della precedenza, ho mantenuto la promessa, ho fatto in modo che il nostro rapporto bellissimo si chiudesse bruscamente per cause esterne al vero motivo... le davvo troppi problemi, peccato che lei riuscisse sempre a cavarsela rinunciando a me... francamente mi aspettavo che questa settimana si decidesse ad essere spontanea e dolce come una volta, pensavo la piantasse di recitare la commedia... mi sono sentito profondamente trascurato, lei sapeva che avrei voluto uscire con lei, abbracciarla nell'intimità di qualche posto isolato dal mondo, parlare insieme alla maniera dei primi tempi... noo... come se non bastasse lei ha continuato a recitare la solita parte, come se tutto fosse a posto, neanche una parola sull'ipotetico giorno che mi avrebbe concesso una dolce serata NOI DUE DA SOLI, ed io non glielo avrei certo chiesto.

Oggi è come se fossi esploso, come se d'un tratto fossi stato bombardato da cattivi pensieri con l'unico comune denominatore: non è sincera con me, non lo è più! Diplomaticamente non le ho lasciato intendere quale fosse il problema o meglio quanto fosse grave questa volta... l'ho trattata male, e tu solo sai quanto mi sia dispiaciuto, lasciandole così intendere che fosse uno dei tanti momenti che si sarebbero conclusi col solito abbraccio. Non ho davvero voglia di continuare a scrivere, non sai quanto stia male... ho bruciato la lettera che avrebbe dovuto svelarle i veri problemi, da domani non la vedrò più, lascerò la radio e fanculo \*\*\*, il mondo e Superamore che è tornato a convivere nel vecchio universo insieme a tutti gli altri miei sogni irrealizzabili.

Mai più amore, adesso dovrò contare solo su me stesso.

7 Luglio 1995 Venerdì ore 15:30

Caro diario

Non sai quanto sia difficile sopportare la sua lontananza, spesso ho come la sensazione di essere vittima di un gioco che io stesso ho architettato, un gioco triste e crudele che non sta portando altro che sofferenza ad entrambi. Ieri pomeriggio mi ha chiamato a casa, come riferito dai miei genitori che non hanno perso tempo a deliziarmi con le loro futili deduzioni... ma chi se ne frega! Chissà cosa avrà avuto da dirmi, forse avrebbe voluto incontrarmi per porre fine al solito, secondo la sua interpretazione, litigio con altrettanto solito abbraccio condito da quelle stramaledette solite dolci parole e promesse inutili che alla loro strafottuta maniera mi avrebbero strafotuttamente convinto a giurarle il solito fottuto eterno amore. Sono innamorato di lei, su questo non ho alcun dubbio, non so se avrò la forza di recitare 'sta commedia a lungo; per il momento mi aiuta lo stare qui a Marina, perlomeno non rischio di incontrarla per strada o di essere fulminato da una sua telefonata. Comunque temo che prima o poi mi scoperà e allora... che situazione! Ti terrò aggiornato.

8 Luglio 1995 Sabato ore 14:10

Torno a porre, all'attenzione di ogni fibra del mio corpo,  
l'ipotesi di un insano gesto  
idea partorita dall'odio sviscerante  
che nutro verso la chimica umana...  
ed il resto dell'umanità,  
colti o ignoranti che siano,  
fatti tutto col medesimo stampo...  
a morte, dico, a morte l'uomo;  
che di tale specie ignobile  
non resti nulla, e che le foreste  
tornino ad invadere la terra,  
che i rettili e gli altri animali,  
che almeno non hanno la presunzione di riconoscersi sensibili,  
divorino i resti dell'immonda razza umana.  
Perché io, perché proprio io...  
costretto a questo fottuto mondo idiota,  
sono un'esemplare raro  
potenzialmente pericoloso per la società.

Già detto... torno a ripeterlo,  
nel mondo non c'è posto per gente come me.

Caro diario

Mai negato che amore e Superamore avessero il potere di distogliermi da pensieri come quello di poc'anzi. Che ci vuoi fare, il tuo corrispondente preferito è un assassino nato quando deve fare a meno del suo universo: non una fottuta radio in questa casa, e la macchina mi ha tradito l'altro ieri sul far della notte, mi sento solo come non mai e troppo spesso l'angoscia prende il sopravvento facendo di me un essere totalmente indifeso persino agli sguardi di certi idioti. Ieri sera ho più volte incrociato Cristina abbracciata al suo F., mi avrà visto ma non avrà voluto fermarsi... non la biasimo. Scusa, ma per l'ennesima volta non sono in vena di scrivere... a presto.

12 Luglio 1995 Mercoledì ore 21:30

Caro diario

Non credo di aver preso una paura più grande nella mia vita come quella di due giorni fa. Arrivo in radio e mi imbatto in Cristina, bella come non mai. Mi sono sentito piuttosto imbarazzato ma lei sembrava non accusare alcun tipo di disagio, era fredda e distante, cordiale come con qualsiasi essere mortale. Non nego che la cosa non mi abbia stupito, in fondo poteva essere un modo per coprire il suo imbarazzo ma, credimi, di imbarazzo proprio non si trattava, piuttosto sembrava rassegnata. Ho cercato di riacquistare la sua fiducia ma dopo poco tempo mi sono visto assalire con la frase: Tu hai chiuso con me. Il tono della sua voce era così fottutamente definitivo, e il suo sguardo così freddo... non ho saputo reagire e balbettando sono uscito dalla stanza trasmissioni. Alla fine del programma mi ha raggiunto in sala registrazione, dove mi ero rinchiuso per soffocare il mio dolore con un po' di buona musica, ha posato l'accendino che le avevo regalato sul tavolo e ha detto: Grazie anche per questo. A quel punto avrei voluto alzarmi, stringerla forte a me e spiegarle il motivo di tutto, dirle che l'amavo con tutto il cuore e che non avrei sopportato di perderla, implorarla di perdonarmi... ma la sua aria rassegnata, il suo

fare distaccato, mi hanno impedito di farlo e, appena è uscita dalla stanza, ho pianto senza lacrime. Poco dopo sono andato a casa, la tristezza era a livelli così alti che quasi la confondevo con la gioia, un terribile peso opprimeva il mio cuore, una straordinaria tensione bloccava i miei arti costringendomi a distendermi sul letto. Verso le sei arriva la sua telefonata, la sua voce mi riempie di gioia e in me ritorna la speranza di poter riprendere, tutto ha perso significato in quegli istanti, ogni possibile problema è scomparso, solo ciò che avrebbe detto importava e, quando ha detto che voleva vedermi per restituirmi le cose che le avevo donato, chiusa la conversazione con queste agghiaccianti parole non ho resistito, sono corso in cucina e ho bevuto appeso alla bottiglia di Sherry. Barcollando mi sono poi diretto alla radio, dopo un certo tempo ha telefonato e mi ha detto di non aspettarla perché non sarebbe venuta. Io, preda del nervosismo, ho usufruito del mio stato fisico per mascherare la grande angoscia che mi opprimeva, poi, dato che lei non voleva che la gente che stava intorno a me fosse messa al corrente della situazione, sono sceso in strada e l'ho chiamata da una cabina, poi, interrotto da un tizio che aspettava da quasi mezz'ora, da un'altra e infine da casa. Dovevo trovare la forza dentro di me di spiegarle tutto, lei mi ha assalito con rabbia e delusione, mi ha detto delle cose terribili, quelle cose che effettivamente io desideravo, quando mi pareva ancora una soluzione definitiva l'abbandonarla, pensasse di me. La voglia di riabbracciarla ha avuto il sopravvento, il mio progetto è caduto ed io sono riuscito, con successo, a spiegarle la vera causa del mio gesto. Ci siamo incontrati sul tardi in radio, un abbraccio e la solita frase: Come se niente fosse accaduto.

Adesso sono più felice, vorrei tenerti nascosto per il momento ciò che mi ha detto a proposito della lettera che non ho mai ricevuto. Non è cambiato nulla, anzi, lei sta comportandosi in modo strano, e poi riusciamo a vederci solo in radio e pare che lei sia troppo impegnata per concedermi un po' di tempo, le serate di una volta sono solo un dolce ricordo, idem per i teneri abbracci, qualcosa è cambiato ma non importa, l'importante adesso è l'essermi rappacificato con lei. La amo tantissimo, è la cosa più bella che mi sia capitata.

13 Luglio 1995 Giovedì ore 22:25

Caro diario

Ho da poco terminato di scrivere una lettera alla mia dolcissima Cristina. Sono entusiasta di me per come sia riuscito a esprimere finalmente su carta tutte le mie emozioni del momento, che sia riuscito a tradurre il linguaggio del cuore in corretto italiano e che il destinatario della mia opera sia proprio lei che più di ogni altro merita tutta la passione che ho riversato in quattro fogli di quadernone. Oggi pomeriggio siamo riusciti a parlare, lei mi ha dato la possibilità di sfogare i problemi che ho avuto coi miei genitori... le solite cose rese però più serie da una mia violenta reazione nei loro confronti dovuta al malessere generale di questi giorni. Poi dopo la fine del programma, abbiamo parlato di noi... a parte qualche stronzata sulla quale stendo un velo pietoso, il discorso mi ha permesso di riacquistare fiducia in lei, fiducia nell'amore che prova per me e, a parte la spiacevole situazione che sono costretto ad accettare, il sentirmi ancora amato da lei mi riempie di gioia, la rabbia è scomparsa e la mia volontà di potenza è ai massimi livelli. Inutile negarlo, la mia vita dipende da lei... forse avrò usato parecchie volte 'ste frasi, ma questa è la prima volta che ne sono realmente convinto. Quando avevo deciso di allontanarmi da Tiziana, e poi da Ivana, non mi ero sentito così angosciato come nei giorni in cui cercavo di convincermi che non avrei più dovuto vedere Cristina... non la lascerò più. So che prima affermavo le stesse cose, ma adesso è diverso, e che diamine... dovevo crescere prima o poi. Cristina, quanto adoro invocare il suo nome prima di addormentarmi, quanto bene mi fa lo stare in sua compagnia; e adesso mi piace crogiolarmi nell'idea che non è cambiato nulla... voglio urlare il suo nome, ma non posso, c'è un finanziere al piano di sopra, non vorrei che mi rinchiudessero proprio adesso. Cristina che meravigliosa invenzione.

- estratto della lettera 13 Luglio

[...] La domanda che ha tormentato il mio povero cervello stremato, quella domanda che solo oggi pomeriggio sono riuscito a porti, la maledetta paura che tu non l'avessi presa poi così bene, in più il senso di colpa che non mi ha mai abbandonato in questi quattro

strasfigati giorni, mi hanno impedito di capirti e così parlarti, continuare a ricordarti che sei la cosa più importante per me. Il malumore di questi giorni, la perdita di ogni interesse, il sempre maggiore mio disagio esistenziale, tutto ciò che spesso mi causa reazioni incontrollate e folli, ciò che mi spinge a dire ciò che non penso e a mettere in pratica azioni di cui poi mi pento, tutto questo ha la sua origine nella mia folle paura di perderti [...] L'aver parlato con te oggi, l'aver chiarito delle cose importanti [...], mi ha rimesso in sesto... sono andato a casa e ho affrontato i miei genitori con la solita tranquillità. [...] Sai, qualche giorno fa mi ha assalito un pensiero atroce, il pensiero che io non ti meritassi... effettivamente è proprio così [...], quante volte è toccato a te ribaltare la situazione, quante volte hai dovuto sopportare le mie stranezze! Troppe [...] Credimi amore, mi sento ancora terribilmente in colpa [...]. La solitudine ha fatto di me una persona difficile, sempre all'erta [...]. Perdonami ancora [...]. Ti amo Cristina, lo dico sinceramente, non credo che riuscirei più ad abituarci ad una vita senza di te... violini, violini. A proposito delle stronzate che hai detto a proposito di Ivana, secondo me sei un po' complessata... giuro su ciò che c'è fra noi che lei non potrebbe reggere il confronto con te. E' stata una persona importante per me, questo è vero, ma la stragrande maggioranza delle qualità che le attribuisco me le inventavo di sana pianta. Con te non solo non è stato necessario, ma giorno dopo giorno ne ho scoperte di nuove (e continuo a farlo), giorno dopo giorno mi innamoro sempre più di te, giorno dopo giorno sono sempre più consapevole che solo in te posso trovare me stesso, solo per te ha un senso la mia vita, solo con te dividerei i miei giorni[...]

Ti amo tantissimo, tuo per sempre Nicola[...]

P.S.

Non smitizzarmi, perdonami

31 Luglio 1995 Lunedì ore 9:50

Caro diario

Mi riesce difficile delineare gli avvenimenti di questi giorni così ricchi di novità e spunti da scriverne un libro. Una spericolata storia senza nome, così la mia dolce metà aveva definito un tempo il nostro rapporto, che in quanto a spericolatezza non è affatto cambiato

anzi tutto sembra confermare che non smetteremo mai di scoprirci, analizzarci, superamarci. Adesso, dopo un pomeriggio straordinario passato insieme a lei in camera mia, finalmente soli, coccolati dalle dolci melodie delle Orme, teneramente abbracciati, gli spiriti tesi all'unico fine di fondersi, gli sguardi carichi di spontaneità come anche le parole, adesso sento di volerle un mondo di bene, adesso sento con sempre più struggente desiderio di voler stare con lei per sempre. F. sembra diventare sempre più ossessivo e pericoloso, persino i suoi genitori contribuiscono a tenerci lontani... pare una telenovela, ne sono ben consapevole, ma questi sono i fatti e ormai sono costretto ad accettare dei compromessi. Vorrei parlare con quel mulo, ma temo che possa solo complicare le cose. Adesso so che lei mi vuole bene, che vorrebbe stare con me, adesso sono riuscito a concedergli il massimo della fiducia... voglio stare con lei. Perdona questi terribili voli pindarici, ho poche ore di sonno sulle spalle e questa mattina si suda come cavalli in città. Quante cose dolcissime è riuscita a dirmi, mi sento perso nei suoi occhi, nei suoi sguardi e adoro le sue carezze, quel mercoledì è stata la salvezza.

7 Agosto 1995 Lunedì ore 10:25

Caro diario

Certo l'estate non sarà la stagione migliore per scrivere, anzi direi che non è la stagione migliore per tutto quel che riguarda qualsiasi attività di pensiero, non c'è periodo dell'anno in cui mi sia sentito così arido come in questa fottuta estate '95.

Sono reduce da una meravigliosa serata trascorsa con Cristina e da una notte povera di sonno e ricca di angoscia e malinconia, ché il tempo tiranno non ama concedere ma mira sempre a sottrarre, e la sua lontananza mi dà sempre più angoscia. Lascia che ti dipinga con le parole quello che è successo ieri sera: lei sdraiata sulla stuoia ed io vicinissimo al suo corpo, entrambi incantati dalla situazione, dai suoni del mare, dai riflessi della luna e dal cielo punteggiato di stelle lucenti, due corpi ed una sola anima, il suo viso dolcissimo e i suoi occhi, a stento mi sono trattenuto dallo stringerla forte a me, ma è bastato sentire la sua mano che stringeva la mia, sono bastate le sue parole cariche di quei toni così rassicuranti che mi ripetevano di essere la cosa più importante per lei, un amico al quale non poter mai rinunciare. Ha lasciato F., e pare che la cosa sia dispiaciuta più a lei,

nonostante tutto lo ama e non nego che questo non mi abbia e non mi stia causando problemi, sono riuscito a lasciarmi accusare di incapacità di capirla quando giustificava la sua definitiva decisione di abbandonarlo con la necessità di libertà che lei sentiva e che lui le rifiutava... forse avrei preferito che mi confessasse che lo aveva fatto per stare con me, ed ecco che me ne sono venuto fuori con i soliti discorsi sulle esigenze per cui uomo e donna differiscono. Come ho potuto accusarla di essere come tutte le altre, non lo pensavo e non lo penso neanche adesso che ragiono a mente lucida. Perché cerco sempre di smitizzarla, perché convincermi che non sia la persona che ho sempre cercato. In ogni caso ogni mio tentativo risulta inutile, le basta stringermi la mano, sussurrarmi un paio di dolci strafottute paroline all'orecchio, per portarmi bruscamente a quella realtà che confondo spesso col sogno.

A proposito di V., un nuovo esaurito entrato a far parte della banda coperchi di Cristina, chiaramente... niente, non mi va di parlarne.

Ho tante cose da dire ma non ne ho voglia, preferisco aspettare che questa situazione si stabilizzi, è difficile per lei abituarsi ad aver lasciato l'uomo con cui per quattro anni ha condiviso tante esperienze, un uomo che ama ancora. Spero che il mio sostegno morale la possa aiutare, almeno di questo sembra convinta, spero che non si lasci trasportare dalla sua generosità, non sopporterei che rinunciasse ancora alla sua libertà per fottuto amore. 'ste pagine estive non sono affatto chiarificanti, spero in un inverno il più uggioso possibile.

12 Agosto 1995 ore 15:40

Caro diario

Ho desiderato di fuggire da Marina apposta per scriverti, lì la casa è sempre piena di gente e solo qui, nella mia piccola stanzetta, posso con tranquillità comunicare con chi per anni non mi ha mai abbandonato. Sono successe tante cose dall'ultimo giorno in cui ci siamo sentiti, l'indomani Cristina è giunta in spiaggia a comunicare la brutta notizia... F. le mancava, forse si sarebbero rimessi insieme; ed io che mi cullavo nella certezza che la sua decisione di lasciarlo fosse definitiva, mi sono spinto troppo oltre nel credere ciecamente che io per lei fossi diventato la cosa più importante, eppure in quella meravigliosa serata sulla spiaggia lei aveva chiarito magnificamente i motivi della scelta di lasciarlo, perché

d'un tratto questi motivi perdono d'importanza, ogni giustificazione si squalifica in virtù di un non ben identificato motivo, almeno lei non è riuscita a darmi una spiegazione ed io, deluso, ero intenzionato a mollare tutto, perché non avrei sopportato una vita intera fra sotterfugi, bugie... perché per me lei è diventata troppo importante e quelle grosse limitazioni alla nostra libertà di volerci bene sarebbero tornate, perché i soliti patti fra lei e F. non sarebbero stati rispettati e che progressivamente non saremmo più riusciti a vederci... e se lei tiene tanto a me, perché questa scelta? Potrei apparirti piuttosto confusionario nell'esposizione ma, credimi, in questi giorni non ho fatto altro che danneggiarmi, sto cercando rifugio nell'alcool ma non è più come prima, dentro me si insinua prepotentemente il bisogno di stare con lei e la solitudine mi fa troppo male. La sera in cui si sono rimessi insieme sono riuscito ad ubriacarmi collezionando una serie di brutte figure al baretto, una serata conclusasi in perfetta solitudine, in certi momenti, quando la musica si è fatta evocativa, l'abitacolo della mia automobile si è caricato di grida di dolore, piangevo senza lacrime. Il giorno le ripetevo che avrei mollato tutto, la notte disperavo della sua assenza e lei, fino a ieri, cercava di convincermi di quanto contassi per lei, "se mi lasci muoio"... e se le avessi detto "Se non lasci F., è finita!", cosa mi avrebbe detto... forse mi avrebbe stretto a sé come ha fatto ieri notte in quel buio vicololetto che sta dietro casa sua, e avrebbe continuato a ripetermi le solite cose. La amo troppo e capisco che lei avverta il mio malessere e che cerchi in ogni modo di non perdermi, non sai quanto mi sia costato non sciogliermi come burro alle sue dolci e sincere parole... cosa c'è fra noi di così grandioso, cosa ci lega veramente. Non riesco a credere che tenga a me più di quanto non tenga al suo rapporto con F., le sue parole possono convincermi come in precedenza hanno sempre fatto, ma i fatti le danno torto, e a me non resta che accettare questa situazione perché non posso fare a meno di vederla, di parlarle, di stringerla fra le mie braccia... no, è terribile sentirsi secondi a qualcuno in questi affari, SuperAmore non può rassegnarsi ai fatti eppure mi impedisce di rassegnarmi a lei, è come se la mia ragione avesse già preso con rassegnazione la fatale decisione, ma il cuore, la chimica che agisce sul mio corpo o, no, forse quel famoso sentimento che ti impone di amare senza condizioni, quel celestiale stato d'animo che risiede fra le idee utopistiche dell'U.A., quel qualcosa che è dominato e da chimica e da ragione, tutto questo rende mostruoso il tentativo di liberarmi di lei, non riesco più ad immaginarmi senza di lei eppure non curo più il mio aspetto e ho ricominciato ad estremizzarmi nel

comportamento, sto vivendo un periodo terribilmente contraddittorio, l'unica certezza che mi rimane è il fatto che se dovessi seriamente decidere di lasciarla sarebbe troppo dura e non potrei neppure giurare di riuscire a resistere senza di lei, sembra che la mia vita si riduca ormai ai momenti che trascorriamo insieme e di questo ti rendi conto pure tu che non riscontri più alcun argomento che non abbia riferimenti diretti a Cristina.

Ti amo Cri, ti amo Cri, ti amo Cri, ti amo, ti amo, ti amo...

24 Agosto 1995 Venerdì ore 18:00

Caro diario

Adesso sono in grossi guai, sono trascorse quasi due settimane dall'ultima mia incursione ma, a giudicare dai fatti che hanno riempito questi giorni, è come se fossero mesi per giunta piuttosto intensi di avvenimenti e ho paura che quest'agenda, ormai giunta al termine, non sia nelle condizioni di ospitare le mie cronache. Mi limiterò dunque a tracciare a grandi linee le mie ultime esperienze. Allo stato attuale posso dire di essere quasi felice. Credimi, se avessi dovuto esprimere il mio umore attuale anche solo 4 mesi fa avrei definito questa strana sensazione straordinariamente esaltante, ma solo adesso che sto arrivando a comprendere in cosa consiste la vera felicità non potrei usare altro termine se non quello di poc'anzi. Gli avvenimenti di questi giorni, seppur tragici alla luce di certe considerazioni che in seguito ti descriverò, mi hanno aiutato a capire quanto realmente Cristina sia importante per me e quanto sia da scartare l'ipotesi che potrei accontentarmi di una sua idealizzazione. Superamore si è svelato finalmente in tutta la sua potenza, l'unica cosa che potrebbe separarmi da lei sarebbe solo un suo rifiuto... continuo quando posso, aspetto il mio dolce amore da un momento all'altro.

Non credo che lassù ci sia qualcuno che mi osservi.

Quel che è certo è che in tale eventualità,  
se come si dice c'è qualcuno dietro le vicende umane,  
sentirei di doverlo ringraziare dal profondo.

Ti SuperAmo Cristina

Grazie...

della splendida giornata  
della meravigliosa telefonata  
semplicemente di essere venuta al mondo.

2 Settembre 1995 Sabato ore 17:30

Caro diario

Sono nella mia, temo ancora per poco, casa di campagna. Nei miei pensieri una sola persona che dovrebbe raggiungermi più tardi. Troppo difficile descriverti le emozioni che provo in questo istante, sarebbe anche inutile poiché mi sono accorto che dentro me coerenza è una parola che non ha più senso, i miei stati d'animo sono così diversi che è impresa piuttosto ardua trovare una connessione logica che in un certo qual modo giustifichi secondo quali criteri l'uno succede all'altro. Ci sono giorni in cui mi angoscia il pensiero del futuro, se mai io ed Cri ne potremmo avere uno decente; spesso mi sento sopraffare dall'angoscia di non poterla più vedere, di dover rinunciare a lei per forza maggiore: il solo pensiero mi turba al punto da scatenare dentro di me un'ira violenta verso coloro che mi circondano, ira che naturalmente si abbatte con durezza sulla mia dolce Cri costretta da tempo immemorabile a sopportare i miei schizzi nervosi, e tu solo puoi capire quanto possa sentirmi in colpa per questo. Lei è quasi sempre comprensiva, capisce come vanno le cose e non può far altro, anche lei, che sentirsi in colpa... e tu solo comprendi di quanto possa soffrirne. La sua serenità è la mia serenità, le sue paure le mie paure, la sua gioia la mia gioia...e nient'altro potrà cambiare questa assurda e meravigliosa simbiosi. Recentemente abbiamo discusso di argomenti piuttosto pericolosi, intendo pericoloso tutto ciò che può minare il nostro idilliaco rapporto.

Il sesso ha una relazione con Superamore? Entrambi concordiamo su di una risposta affermativa alla domanda anche se anche per la parola sesso bisognerebbe coniare un nuovo termine poiché rappresenta una sorta di completamento ed il cui significato è sicuramente diverso da quello che può riguardare una comune coppia. Supersesso mi sembra una definizione piuttosto esagerata che potrebbe d'altro canto dare adito a giustificati equivoci; ma come definirlo?

5 Settembre 1995 ore 16:55

Caro diario

“Confusione: questo sarà il mio epitaffio”... mi pare che questa frase di Sinfield calzi a pennello con la mia situazione attuale. Non riesco neppure a pensare per quale assurdo motivo, dal giorno in cui lei è tornata con lui, sia riuscito a convincermi che continuare ad aspettare sarebbe stata la scelta migliore. Lo stesso mistero avvolge anche il periodo pre-estivo quando ho cercato di troncare questa assurda situazione fuggendo a Marina dopo averla lasciata con una pessima opinione di me. La mia razionalità sembra addormentarsi quando passa qualche giorno senza che la possa sentire in me, prevale solo quel desiderio inspiegabile, che non mi azzarderei ad attribuire solo alla chimica, di sentirla ancora in me, di avere la certezza che, nonostante la lontananza, si sia sempre una sola anima. Ma quando manca ad un appuntamento, o quando mi trascura per non lasciare intendere a qualcuno che fra noi ci sia qualcosa, cosa letale per la sua reputazione, insomma quando non ci si può più esprimere liberamente, quel suo lato sociale che da un lato mi affascina, dall'altro mi preoccupa... in fondo che prove mi ha dato che non fossero gesti o parole che lei voglia vivere con me, a quali fatti dovrei appoggiarmi: non è mai fuggita per corrermi incontro, non ha saputo neanche sfruttare l'occasione di questa estate, ha preferito sempre il suo mondo al nostro, sono stato suo compagno solo nei momenti buca... quante notti al telefono, quante scappate di mezz'ora in radio nel tardo pomeriggio... che io possa essere solo un diversivo?!

Sono preoccupato, mi sono spinto troppo oltre senza valutare le conseguenze di questo, Superamore possiede il mio corpo la mia ragione e il mio spirito, ogni mia azione, ogni mio pensiero, qualsiasi mio sentimento è vincolato a questa folle e immensamente potente forza, ogni cosa perderebbe di significato se venisse a mancare lei, perché sono strafottutamente legato ad una persona in carne ed ossa che non posso modellare a mio piacimento, che non posso convincere a regalarmi le certezze di cui ho bisogno. Amico mio, lei è la donna perfetta per me, lei è l'amica più sincera che mai nessuna potrebbe sostituire, e tremo al pensiero che io non sia lo stesso per lei, e niente potrà convincermi se non i fatti quando la ragione si desta dal suo sonno, poiché non basta SENTIRE, bisogna anche poter VEDERE. Da quando l'ho incontrata ho avuto modo di constatare quanto

cominciassero progressivamente a condizionare ogni mia scelta, adesso non credo di poter essere in grado di portarmi avanti da solo ed il futuro mi preoccupa, il tempo avanza inesorabilmente, il nostro rapporto si evolve ad un ritmo incredibile e non dà cenni di stanchezza, ma la situazione sembra peggiorare sempre di più e come fare per convincersi che Superamore non si stia prendendo gioco di me e che torni a proporsi la solita vecchia illusione di poter amare ed essere amati con eguale intensità... certo, la nostra storia è immensamente diversa dalle precedenti ma chi può dire se la grande illusione non possa presentarsi in forme diverse... come proteggersi allora.

Aspettare che le cose cambino?

Aspettare l'autodistruzione?

Ecco ciò che potrebbe accadere, le cose potrebbero cambiare o potrebbero restare come sono, lei non sta recitando ma chi può dire che provi per me ciò che io provo per lei, i fatti non l'hanno certo dimostrato, le parole e i gesti forse ma mai dei fatti. Che abbia paura di lasciare la vecchia strada... Intanto io non faccio altro che vivere in una sorta di limbo che chiamo vita, giusto per non eccedere nel vittimismo, una condizione vitale estremamente misera che si riduce nell'attesa di brevi momenti di indescrivibile piacere che possono come non possono sopraggiungere, dentro sento un tumulto di emozioni che agiscono all'insegna dell'incoerenza, ché i miei pensieri mutano troppo frequentemente, ché il mio umore non è affatto stabile, ché il mio corpo è stanco, ché il mio spirito sta disfacendosi sotto la morsa di qualcosa di più grande di lui. Se solo fossi più fortunato sarei l'essere più felice di questo stupido mondo.

Finalmente ho chiarito i motivi del mio malessere!

9 Settembre 1995 ore circa le 16

Caro diario

Quant'è bella la mia casetta di campagna OILI' OILA'.

Mi sento tanto confortato da questo tavolo sul quale scrivo e dalla vista che si gode dalla finestra che mi sta di fronte che mi verrebbe voglia di dormire aspettando di essere svegliato dall'arrivo della più bella dolce e straordinaria persona che la vita mi ha concesso di incontrare. Pensare che qualche giorno fa ho rischiato di perderla per sempre

mi fa venire i brividi. Quante cose avrei da raccontare, ma ho paura che finirei per rendermi ridicolo alle tue pagine, in fondo è assurdo come, nonostante le mie conquiste razionali e i comportamenti che ad esse sono seguiti, continui a trovarmi ancora insieme a lei: le vie di Superamore sono assurde e misteriose. Tre giorni fa ha avuto inizio la mia ultima folle crociata contro di lei, i miei pensieri erano saldi come le mie azioni. L'indomani, quando il sole era già calato, dopo averle parlato in radio, o meglio dopo non averle detto nulla, sono crollato in uno stato ansioso - depressivo, il mio cervello si è dimostrato incapace di sostenere il peso delle sue frasi, come intorpidito dall'effetto di dieci spinelli mi sono accasciato in un angolo della grande stanza che funge da salone, e quando lei è venuta a chiedere spiegazioni non osavo neppure sollevare lo sguardo per la paura di scoppiare in lacrime... non ho mai provato un'esperienza simile, ho avuto paura che non sarei più riuscito a liberarmi da quella terribile morsa che mi stringeva il cuore, da quella paura di un domani senza lei e, quando mi ha teso la mano, gliel'ho stretta con forza portandola al mio viso e poi ho potuto concedermi un abbraccio liberatorio, stavo quasi per aprire i rubinetti. Eccoti la cronaca degli ultimi avvenimenti: un mercoledì come tanti altri, nella mia testa le solite paranoie. Apprendo con delusione che il D.J. del K. avrebbe fatto regia a Cristina ben presto, altre occasioni per stare con lei che vedevo svanire, il triste inverno non ancora arrivato non mi aveva mai fatto tanta paura, non poter stare con lei neppure quelle poche ore in cui era impegnata a fare il programma mi rendeva furioso. Ho cominciato a bombardarla con la freddezza che contraddistingue le mie azioni quando sono incazzato, ho evitato di parlarle, mi sono tenuto distante dalla sala trasmissioni e mezz'ora prima della fine del programma non ho resistito e ho levato le tende.

Verso le sei e mezza sono ritornato, mi è toccato farmi il programma da solo senza gli abbracci della persona più cara che abbia mai potuto incontrare... benché me la fossi cercata speravo che venisse, in modo da poter parlare delle ultime paranoie.

L'indomani ho saltato il corso, aspettavo che si facesse vedere in radio e con questa speranza intorno all'una e mezza mi allontanavo con un solo proposito, non considerarla per tutto il pomeriggio. Proposito ben realizzato... solo quando lei mi ha inchiodato con la frase: come siamo bravi a sciupare le occasioni, dopo aver tentato di incitarmi alla conversazione dalla fine del suo programma fino a quando non è andata via, mi sono reso conto di quello che stava accadendo, ci stavamo allontanando, io non sono stato in grado

di fermarla quando è uscita dalla porta. Sono rimasto in radio aspettando la sua telefonata che puntualmente è arrivata e li ho sfogato le mie preoccupazioni per il futuro, li ho dichiarato la mia incapacità di separarmi da lei, ch  Superamore   una malattia da cui non puoi guarire, che pu  essere piacevole come molto dolorosa, le mie parole procedevano a singhiozzi, i miei occhi si inumidivano, le parole fluivano senza freni e al momento del riaggancio ci siamo lasciati con la promessa di incontrarci in radio, ho riflettuto a lungo: l'egoismo non doveva prevalere, sarei stato come tutti gli altri se l'avessi lasciata con le lacrime agli occhi, se avessi dato tutta la colpa a lei.

Quando   arrivata in radio avevo gi  la parte pronta: quanto sono brutte le illusioni, ma se te ne rendi conto puoi sopportare le delusioni, in fondo tu sei come Ivana, molliamoci adesso prima che ci si affezioni troppo... e altre stronzate simili condite da espressioni facciali piuttosto tranquille e sprezzanti. Lei sembrava assecondare ogni mia frase, non dava segni di dispiacere, mi chiedeva il perch  di quel cambio di tono: al telefono cos  tragico e adesso cos  tranquillo; ed io mi giustificavo con discorsi del tipo *l'ho accettato razionalmente* e altre cose simili, ma al tempo stesso sentivo salire dentro me un'indescrivibile angoscia che mi causava persino dei tic che lei sembrava notare con aria ironica e soddisfatta, francamente non mi spiegavo cosa mi stesse capitando, era forse Superamore che stava tramando qualcosa di tragico per il mio corpo?! Quando sono arrivati i ragazzi e lei   passata nell'altra stanza per parlare di alcune questioni di lavoro, ho notato come fossi praticamente rimasto ipnotizzato dalla piastrina di plastica che stava sotto la maniglia della porta e di come pian piano stessi per perdere il controllo di me stesso. Sentivo una frase che tuonava dentro me e ripeteva "L'hai persa,   finita", ed io bench  non volessi ascoltarla mi sentivo come se stessi impazzendo, mai provata una sensazione simile, le poche forze che mi erano rimaste le convogliavo interamente ad un unico scopo, impedire che le mie ghiandole lacrimali scaricassero il loro contenuto. Quando lei si   accorta di quel mio cambiamento ha giocato con l'ironia, non aveva creduto alla commedia sin dall'inizio e adesso mi sotteva con sarcasmo. Poi, quando sono crollato sul pavimento con le mani sul volto e le dita che facevano pressione sotto gli occhi perch  prevenissi la fuoriuscita di lacrime, lei mi si   avvicinata. Non ricordo le sue domande, so solo che le rispondevo meccanicamente, cio  spontaneamente, la mia ragione era persa in qualche strano terribile universo, Superamore ha lasciato che parlasse solo il cuore. Ricordo che la normalit    sopraggiunta solo quando l'ho stretta forte a me

sussurrandole all'orecchio che non potevo fare a meno di lei. Una notte infernale mi attendeva, ero tormentato dai rimorsi, perché quella scenata, se solo fossi andato via prima avrei dimostrato a me stesso di non essere egoista e invece volevo che lei capisse che stavo male per causa sua. Queste paranoie si sono dileguate il giorno seguente, con qualche intoppo provocato dalla mia incapacità di sostenere quell'insieme di parole che solo lei è in grado di mettere insieme in quel modo. Nonostante tutto aveva apprezzato quello che era successo il giorno precedente, adesso aspettava che io confermassi la fiducia che riponevo in lei... niente da fare, non desistevo, le ho scaricato in una volta sola tutte le mie frustrazioni: "Per te è facile avere fiducia in me, sono sempre a tua disposizione, non ti ho mai dato modo di avere dubbi sul mio folle Superamore, tu invece scegli F., preferisci continuare in questo modo... etc. etc." Lei si è rabbuiata, abbiamo discusso a lungo prima che cominciasse il programma. La sua reazione è stata fondamentale, ha tranquillizzato la mia ragione, forse sarà stato anche merito dello sfogo, forse Superamore ci avrà ancora messo lo zampino, fatto sta che dopo le quattro ero un'altra persona. Tutto si è sistemato per il meglio, non ho contato le volte in cui l'ho abbracciata e le volte in cui gli altri ci hanno sgamato perché troppe. Adesso la aspetto. Perdonami se sono troppo sintetico, sono stanco, ne ho passate tante. Amo Cristina, eccessivamente, troppo, con tutte le mie forze... quando arrivi amore.

Allucinazioni del 16 Settembre 1995 Sabato

Sento che la mia mente sta per scivolare in un altroquando indefinibile.  
Avverto un profondo malessere, un disagio esistenziale che torna a proporre i soliti  
temi:  
la morte, il senso dell'esistenza, io.  
Ridicolo e umiliato giaccio su una triste sedia da regista,  
di fronte l'amico di una vita, accanto Superamore personificato.  
Comprendo di essere oggetto di scherno,  
come comprendo l'assurda e triste situazione...  
nulla cambia col tempo,  
il dolore torna anche quando si crede che tutto stia andando per il meglio.  
Non c'è scampo al male del vivere,  
lo si può solo accettare,  
ché nulla può cambiare,  
ché ciò di cui abbiamo bisogno non possiamo plasmarlo a nostro piacimento.  
Superamore non conosce tutto questo,  
impegnato com'è a sconvolgere il mio corpo e la mia mente,  
non si cura delle circostanze, non si preoccupa delle conseguenze,

è imprudente, non gioca le sue carte in maniera intelligente,  
è qualcosa che scarica energia che poi disperde,  
è un terribile mostro che si fa beffe dell'uomo che possiede,  
che idealmente gode a mutare, confondere, annientare la ragione.  
Nessuno può tirarmi fuori da questo baratro,  
per anni ho vissuto in questa solitudine,  
adesso mi sento come se mi fossi svegliato da un sogno meraviglioso...  
un'illusione scaturita dal bisogno inconscio di possedere anch'io,  
come gli altri,  
una piccola fetta di paradiso.  
Sogni: le splendide giornate passate insieme...  
e poi la realtà... qualcuno la cerca,  
limiti paurosi, assenza di libertà.  
MA NON POSSO FARE A MENO DI LEI.

Si sono lasciati venerdì scorso, ci siamo visti più frequentemente, ma nulla sembra realmente cambiare, il loro riavvicinamento è solo rimandato. Intanto...

23 Settembre Sabato

Qualche giorno fa sono tornati insieme... tutto come prima, tutto secondo le previsioni.

27 Settembre 1995 Mercoledì ore 15:35

Caro diario

“L'amore ti svuota l'anima [...] questa stanza pulsa come un cuore di cartapesta”... questo è tutto quello che ricordo di un sogno che ha sconvolto il mio animo sradicando da esso anche la più piccola porzione di ottimismo che restava. E' da venerdì che ogni notte rivivo quei momenti, cambiano i paesaggi, le situazioni, ma i concetti restano sempre quelli... e lei, protagonista di ognuna di queste esperienze oniriche, riesce solo a farmi del male, questa domenica si è trasformata in un orribile mostro, solo il risveglio ha evitato che mi dilaniasse il petto per divorarmi il cuore, qualche giorno prima l'ho sognata così com'era... una megafesta e lei impegnata a fare l'amica di tutti senza un attimo da dedicare a me, perlomeno quest'ultimo non è stato a sfondo horror come i precedenti. Adesso qualcosa sta cambiando in me, avrai notato che ti scrivo molto di rado e di questo posso darti una spiegazione: mi sento fortemente demotivato nonché spesso distratto, vivo

le mie giornate al venti per cento, il resto non mi è concesso di ricordarlo, è come se d'un tratto si spegnessero gli interruttori che permettono al cervello di funzionare e tutti gli stimoli sensoriali attraversassero inosservati la corteccia non lasciando alcuna traccia del loro passaggio. Fortunatamente ho trovato lavoro in un'azienda che opera nel campo dell'informatica, la mia predisposizione per la programmazione software è stata notata e aspetto da un giorno all'altro di cominciare, questo terrà impegnato il mio cervello e non permetterà alla mia ragione di scuotere in maniera così terribile il mio spirito. Attorno a me nessuno che possa darmi una mano, non tento neanche di spiegare le mie sensazioni, agli altri non interessa se stai male quando non cercano commiserazione. Cristina è tornata con F., buon per lei, adesso è serena, vorrebbe che nulla cambiasse fra noi, ma si illude se crede che io possa reggere questa situazione... ah, quante volte le ho ripetuto questa frase, e quante lei è riuscita a farmi cambiare idea.

C'è qualcosa in più stavolta, evito di parlarle e le lascio solo dubbi... vorrei abituarli all'idea di poter vivere di nuovo solo con me.

Niente di buono, tutto così squallido, la gente non potrà mai essere come la vuoi, non riesco più a godere delle giornate passate con gli amici, che pagine di merda, almeno riuscissi ad esprimermi meglio... che periodo di merda.

Anche questa agenda, come le altre  
ha le pagine contate.  
Solo questa agenda tuttavia  
è testimone del cambiamento,  
un cambiamento brusco ed inarrestabile  
che non concede tregua, che intende stravincere  
che non regala spazio alla riflessione  
che anticipa ogni tentativo di reazione.  
Forse in me c'è qualcosa che non vuole morire  
qualcosa contro cui la chimica sta combattendo,  
mi sento in catene, non ho possibilità di frenare il mio corpo,  
non ho armi per combattere questa inversione di polarità.  
Sento che ogni ispirazione che viene dal profondo della mia anima,  
appena giunta in superficie si scopre mortificata da una pigrizia  
che trova la sua genesi nella chimica del mio cervello.  
Superamore complica solo le cose  
mi debilita sempre più  
per lui non esiste altro che lei  
è imprudente, non può riflettere.  
“Ne avrei bisogno in ogni porzione della giornata”  
stringerle la mano, abbracciarla, mi aiuta a dimenticare,

ma i troppi ostacoli sul percorso  
mi inducono a considerare tutto questo appena sufficiente...  
è sempre più difficile lasciarsi andare  
senza riflettere sul senso di questo abbandono.  
Ma il problema da dove nasce?  
Il tempo non sembra curarsi di noi,  
egli scorre incessantemente trascinando con sé la nostra vita  
e mi ritroverò già adulto, terribilmente solo  
con questa angoscia demolitiva.  
Il male oscuro? Potrebbe anche trattarsi di questo.  
Come combattere contro un fenomeno chimico?!  
Cosa sta cambiando in me?!  
Di cosa ho bisogno veramente?!  
Perché mi sento così diverso adesso?!  
Qual è il significato dei miei sogni ricorrenti?!  
Solo una cosa so: sto perdendo la mia libertà.

ore 16:10

Caro diario, sono le ultime pagine... spero di trovare la forza di continuare la cronaca della mia attualmente assurda esistenza. Adesso amo Cristina più di quanto non lo abbia mai fatto, e sono frustrato dalle limitazioni che sembrano essere divenute condizioni del nostro rapporto. Spero di superare questo periodo. Grazie per essere stato con me, adesso cercherò un posto dove custodirti, tornerò da te solo quando avrò necessità di considerare questi ultimi avvenimenti. Un 'epilogo piuttosto confuso, scusami... la mia anima sembra essersi svuotata da tutte le buone cose che me la facevano piacere un tempo.  
Addio, amico mio.

21 Ottobre 1995 Sabato ore 11:30

Caro diario

Dodici anni, sono passati davvero dodici anni da quando ho cominciato a tracciare sulla nuda carta di un'agenda le mie vicissitudini. In dodici lunghi anni protagoniste incontrastate sono state le agende che gentilmente mi forniva mio padre; oggi si spezza la tradizione, ad inaugurare questi ventitré anni di mia vita una normalissima agenda acquistata in cartoleria (che sia il segno di un profondo mutamento generale?!). Ti abbandonavo nelle ultime pagine della precedente agenda con toni aspri... mi pare di ricordare di aver annunciato il proposito di abbandonare l'arduo compito di scrivere, se non l'ho annunciato ti rivelo che l'ho pensato e per molti giorni mi sono sentito perduto... già, è difficile rinunciare ad un'abitudine così salutare, attraverso questi scritti in fondo non faccio altro che oggettivare le mie esperienze, esorcizzarle se negative rendendone più piacevole la convivenza. In queste settimane ho conosciuto momenti che non possono essere catalogati neppure alla voce: Tragico.

Le mie notti sono infestate dall'angoscia, non un'angoscia semplice del tipo che si dilegua almeno alle prime luci dell'alba, trattasi proprio di quella sensazione che ti fa sentire vuoto, inutile, che riesce a renderti vuoto e inutile. Tutto questo è dovuto alla pesante situazione fra me e il mio dolce amore Cristina, saranno già due settimane, forse più, che il nostro rapporto è cambiato. Niente più dolci frasi sussurrate all'orecchio per timore che il mondo potesse ascoltarci, niente più intensi abbracci fuggevoli; sorrisi di circostanza e dialoghi inutili sono i protagonisti di quest'ultimo allontanamento forzato.

Perché non accettare quelle limitazioni è stato lo sbaglio più grande che avessi potuto commettere, e naturalmente non potevo aspettarmi da lei un ennesimo perdono, benché ogni problema sorto fra noi si fosse sempre risolto grazie a lei. Il mio amore è prigioniero del mio corpo, è stato stupido da parte mia credere che potesse esprimersi senza intralci logici... ma l'ho pregata di non ascoltare la mia ragione. Niente, adesso ho paura di averla persa... specialmente adesso che ha lasciato F. perché ancora una volta esasperata dalla sua possessività; "diamine, ne lascio uno e ne trovo un altro" penserà. Ma io continuo a sentirmi "insensato", niente riesce ad entusiasmarci. Ho cercato di parlarle, le ho scritto

una lettera ma ancora nessuna risposta. La amo, la amo... ho paura!

26 Ottobre 1995 Giovedì ore 22:45

Caro diario

Definire questa una situazione strafottutamente difficile significherebbe usare un delicato eufemismo, non c'è nulla di più terribile dell'esperienza che sto vivendo in questi giorni, giorni che continuano a passare senza che niente si possa fare per rimediare. Perché la vita deve sempre essere così difficile, perché devo essere costretto a vivere una vita così difficile... sono solo una creatura organica piombata su questa terra per caso, un essere così insignificante se paragonato all'immensità del TUTTO e nello stesso tempo così infelice perché ho la coscienza della mia condizione. Stramaledetta ragione... ho sempre complicato tutto e adesso... ho pianto questa sera, come anche ieri e l'altro ieri sera, a dir la verità è da parecchi giorni che piango, perché se lei fosse stata la parte che mancava, l'ideale mio completamento, forse l'ho persa... e stavolta ho davvero il serio dubbio che possa considerarmi fuori gioco. Mercoledì sera abbiamo avuto una discussione... già, sono riuscito a parlarle dopo più di due settimane che cercavo di farlo. Il pretesto è nato dal bidone che mi aveva tirato il giorno prima... rigià, avresti potuto credere che Nicola R. avesse potuto trovare il coraggio di fare tanto?... meglio! Non ce la facevo più, forse sono stato aiutato dalla frase che mi aveva detto nel pomeriggio quando la accusavo, scherzosamente, di fare il filo a P. (maledette e pericolose le battutine del Katz questa volta sono servite a qualcosa), il suo tono mi ha rassicurato: "guarda che stai sbagliando", ed io subito dopo "Ma figurati, scherzavo... sei libera stasera?". Vado al lavoro tutto contento, arrivo in radio tutto contento, esco dopo circa tre ore di attesa inerte incazzato e depresso come un orso polare sfottuto da un branco di pinguini sulla riva di un iceberg... beh, il paragone forse è poco felice!

Ero sicuro che sarebbe venuta... perché non l'aveva fatto, forse non contavo più nulla per lei? La discussione di ieri mi ha sconvolto, non si era mai dimostrata così decisa... allora avevo ragione, questa volta non aveva intenzione di rimediare. Da principio ha imbastito la discussione sulla forte delusione che le avevo dato (ironia della sorte proprio ciò che temevo io nella pagina scorsa), che parole dure, spigolose... non avrei mai creduto che

fosse capace di tanto. Ho cercato di dimostrarle il contrario, le ho detto che senza F. tutto sarebbe stato diverso, ch  l'unico problema erano le limitazioni che lo stare con lui comportavano al nostro rapporto. Cambia la formula: "Ok, mi sono rotta di te, voglio starmene tranquilla, rimandiamo il discorso". Ed io spaventato a morte insistevo, cercavo di spiegarmi ma... la colpa non era mia! Oggi pomeriggio me lo ha detto, "basta seratine insieme, voglio essere libera di fare ci  che voglio... non hai il diritto di esasperarmi"... see, chi ci capiva pi  niente ormai, quale la versione a cui credere. Ho lo strafottuto mondo sopra la schiena e adesso sento come non mai la voglia di non esistere. Perch  adesso non sono pi  sicuro che il mio comportamento ha generato 'sta situazione, ho paura che sia davvero cambiato qualcosa in lei e che io non possa pi  far nulla. Questo pomeriggio ho giurato a me stesso che non sarebbe stato facile per lei liberarsi di me, che non poteva buttare alle ortiche tutto quello che c'era stato fra noi, ch  non potevo lasciare che l'altra mia met  mi scappasse fra le mani. Adesso, dopo che anche stasera con una scusa del Katz ha evitato di incontrarmi, capisco solo una cosa... domani pomeriggio sar  da lei, non posso farne a meno, non posso rinunziarvi. Ma lei, mi ha mai voluto bene... lei mi superama ancora? Non riesco a credere che tutto possa finire cos , e non posso lasciare che tutto finisca cos , non posso pi  farne a meno.

Ti amo Cristina, non abbandonarmi  
il giorno vivo nell'angoscia del tempo  
la notte mi appare la morte  
... e annullarmi senza aver potuto condividere con te tutta la mia vita  
significherebbe spirare con una smorfia di dolore fra le labbra.  
Perch  Superamore   l'unica forza che mi tiene vivo  
... senza te sono gi  morto.  
Mi ero quasi abituato alle tue paranoie  
adesso sento tutto cos  lontano  
da dover temere per la mia sanit  mentale.  
Corto circuito, pericoloso scambio di dati  
... e fluiscono senza ordine  
quelle immagini: il bacio, la nostra serata di ferragosto  
i pomeriggi in spiaggia, la campagna... il camino,  
immagini che adesso mi regalano ottimismo  
perch  non posso credere che tu voglia abbandonarmi... DEVO FARLO??  
Questa volta ho paura di lasciarmi andare,  
cerco rifugio nei nostri momenti pi  belli  
ch  senza essi sarei in un mare di merda  
ch  sei troppo importante per me.  
Ho sentito il cibo che saliva dalla gola,

sembrava piangessi solo per lo sforzo  
ma quelle lacrime erano mischiate ad altre,  
altre che avevano un altro significato.  
Ho gridato il mio amore al vento  
ma sapevo che avresti chiuso le finestre.  
Sento che non supererò questa tragedia,  
e il grande sbaglio questa volta potrebbe essere  
il non affidarmi al pessimismo.  
Adesso capisco davvero i miei sbagli  
adesso so che non ne commetterei più,  
...ma del futuro lei non si cura  
lo costruisce col presente  
e nel suo presente sembrerebbe aver eliminato me!  
Cazzo, cazzo...cazzo!

Sono fottuto, fottuto davvero. Domani tenterò ancora... non posso fare a meno di lei... le dirò la verità, quella che le ho detto tutte le volte... ma gliel'ho detta anche ieri, perché non ha funzionato?

Stronza, mi vieni a dire:  
Voi uomini siete tutti uguali...  
ma allora non hai mai capito un Katz  
quando ti parlavo di Superamore...  
naaa, è una scusa per uscirtene pulita...  
vuoi liberarti di me?  
Ti amo, te lo ripeterò  
fin quando non mi dirai  
la verità, fin quando non  
parlerà il tuo cuore.  
Adesso... non sei tu!

27 Ottobre 1995 Sabato ore 1:20

Caro diario

Una tragedia! Oggi sento di dover varcare la soglia della follia... ottimo rifugio da questa angoscia. Un giorno intero passato a versare lacrime e adesso a concentrare tutte le mie forze per impedire al dolore di sopraffarmi. Non posso vivere senza lei... stavolta è diverso, non è la classica frase fatta. Oggi pomeriggio per la prima volta, fra le lacrime, ho pregato Dio, tralasciando il non trascurabile particolare che sono completamente ateo. L'ho pregato perché la facesse dirigere verso di me, perché mi spiegasse, perché mi rassicurasse abbracciandomi stretto a sé e sussurrandomi all'orecchio: è stato tutto uno scherzo.

Neanche una battuta sopra... nulla mi pare esaltante, anzi tutto mi sembra inutile... ed io non ho alcuna voglia di restare cosciente... di sopravvivere a questa tragedia. Sento il mio cuore che si dilata fra terribili spasmi, schiacciato sempre più da questa morsa d'acciaio. E i miei occhi... li sento inumidirsi ogni attimo e il pianto viene fuori come una liberazione, le lacrime bagnano i miei vestiti ma mi fa bene vederle scendere, forse nella balorda illusione che con esse si dilegui anche Superamore. Attorno a me non c'è nessuno che possa darmi una mano, vivo una solitudine completa e agghiacciante... la voce di Morrissey è riuscita a rasserenarmi questa sera, ma adesso Felona e Sorona compromettono l'equilibrio. Sono in campagna, Tano e gli altri sono appena andati via ed io non posso fare a meno di pensare ai momenti passati insieme a lei, non posso fare a meno di ripudiare l'immagine presente di una donna... Sembra cambiata, sembra come se non avesse mai provato niente per me, è così illogico... sto piangendo di nuovo, non sopporto questa situazione... nell'aria echeggia il brano che ci ha visti protagonisti della splendida emozione regalataci dalla notte di ferragosto, non riesco a reagire, sto troppo male, non riesco a pensare, non posso rinunciare a lei... oggi le ho restituito le sue lettere accompagnate da un messaggio dove le scrivevo che gliele consegnavo non per moto d'orgoglio, ma per impedire che col passare del tempo le avessi potute usare contro di lei... quanto mi mancano quelle lettere, sono rappresentanti del nostro amore... ma quale nostro, non saranno tutte bugie... e adesso a lei piace un altro (a meno a che non sia un puerile piano per allontanarmi).

Aspetto un gesto suo per ridare un senso alla mia vita...sto male... devo andare.

28 Ottobre 1995 Domenica ore 10

Caro diario

La mattina di un altro giorno, niente di diverso comunque dal giorno precedente, solo una maggiore consapevolezza del mio stato. Cristina è stato, è e sarà per sempre un mito che non tramonterà mai, qualunque cosa lei faccia per demolirlo sarà vana, Superamore mi impedisce di credere che abbia finto o che semplicemente sia cambiata d'improvviso. La conferma di questo sta anche nei sogni che ho fatto questa notte: lei che correva verso me, che mi abbracciava imbarazzata con gli occhi bagnati di sincere lacrime. Ieri ero convinto che col passare del tempo sarei arrivato ad odiarla, adesso non ne sono affatto sicuro (quasi quasi le chiederei di restituirmi le sue stupende lettere). Ma non finisce qui, la mia decisione di mettermi di lato è illogica quanto il suo comportamento... niente e nessuno può demolire il rapporto che abbiamo costruito in due. Peccato solo che debba stare così male.

31 Ottobre 1995 Martedì ore 12:10

Caro diario

E' pazzesco, semplicemente pazzesco... quale legge assurda e misteriosa governa i nostri sentimenti. E' possibile che delle semplici combinazioni chimiche si inneschino automaticamente a seconda delle condizioni, che abbiano una sorta di autocoscienza che le aiuti a combinarsi non secondo schemi casuali ma predefiniti.

Plug and play... vivi che il tuo organismo provvede ad autoconfigurarsi a seconda delle esperienze che si presentano, stai sereno di fronte alle tragedie che il tuo organismo in un tempo relativamente breve provvederà a sanare ogni ferita... ma se non le avessi parlato ieri adesso sarei probabilmente in un letto d'ospedale con la testa fracassata... anzi se lei non mi avesse parlato e spiegato ogni cosa ed io non sarei stato in grado di capirla, Superamore avrebbe lasciato il mio cuore in balia del sentimento più pericoloso che mai

chimica umana possa scatenare dentro un uomo.

Non so se sia stata la grande paura di perdere l'essenza di ciò che c'era stato fra noi, sicuramente adesso non la paura di perderla, perché quando Superamore è riapprodato in me ero disposto a rinunciare a vederla, a rinunciare a legarla a me. Adesso sono consapevole dei miei errori, sono consapevole di aver tradito i patti... e tutto perché la chimica stava prendendo il sopravvento, tutto perché mi stavo innamorando di lei, perché desideravo stringere il suo corpo per ricavarne piacere, perché sognavo una vita insieme per non restare solo e abbandonato, perché stavo diventando NORMALE.

Ben fatto Cristina, non capivo la crudeltà del tuo comportamento, non riuscivo ad accettare, o non volevo farlo, la realtà del mio cambiamento e la sua naturale conseguenza: il tuo cambiamento. L'amicizia e l'amore: sentimenti inutili, nient'altro che scambi di favori. Quanto ho cercato di definire Superamore, quante contraddizioni in me; troppe volte ho considerato delle contaminazioni che credevo appartenessero al Sentimento ma che in realtà non erano altro che balordi tentativi di "amore" di intrufolarsi per poi sostituirsi, cosa che poi è riuscito a fare, a Superamore. Il suo bacio... solo un semplice gesto d'affetto, questo l'ho sempre saputo. Forse anche in lei "amore" ha cercato di sostituirsi al pericoloso rivale, in forma minore alla mia, ma pur sempre considerevole. Ma quando ha deciso di mollare F., così ha definitivamente tagliato i contatti con tutto ciò che lui rappresentava. Ed io stupido, invece di capire, ho lasciato che "amore" prendesse il sopravvento.

Ieri notte, per telefono mi sono schiarito le idee dopo un tempo indefinibile in cui l'angoscia ha dominato sovrana in alleanza con "amore" che spregiudicatamente pretendeva le sue spiegazioni... non che non mi avesse spiegato tutto sin dall'inizio, solo non riuscivo a coglierne il senso: perché abbandonarmi? Che male le avevo fatto? In cosa avevo sbagliato? Perché se prima credevo in un complotto, se non riuscivo a darmi una spiegazione del suo atteggiamento che consideravo irrazionale, se non riuscivo a riconoscermi negli attributi che mi sbatteva in faccia, era solo perché la mia mente e il mio cuore giacevano al giogo di "amore"... naturale conseguenza il pretendere di essere ricambiato.

Adesso l'amare senza alcuna condizione sembra essere la perfetta riabilitazione del nostro rapporto. Quando Superamore si è imposto nella sua vera natura sono riuscito a dirle che non mi sarei più fatto vedere ma che avrei continuato a desiderare il suo bene per tutta la

vita e che in qualsiasi momento difficile avrebbe potuto contare sul mio sostegno. E' straordinario come lei sia cambiata a sentirmi parlare così, aveva solo bisogno di essere capita, e dopo averlo ottenuto si è rallegrata del fatto che io ero tornato come un tempo, che mi ero reso conto di averla delusa. Non solo ho recuperato la sua stima facendo in modo che il ricordo di ciò che abbiamo sperimentato insieme restasse bello e magico, ho anche recuperato il Superamore che provava per me. Certo il tempo solo confermerà quanto di quel Superamore abbia recuperato, ma francamente, adesso che anch'io SuperAmo di nuovo, questo aspetto non mi rende triste, e anche se io e lei un giorno non dovessimo più avere la possibilità di vederci, so che una parte di me vivrà in lei come una parte di lei in me, e nessuno si potrà mai sostituire a queste parti.

Attendi nuovi aggiornamenti sulla versione definitiva del nuovo sentimento, nonché cronaca della tragimeravigliosa notte di ieri.

Adesso sono Art e sento scorrere dentro di me la linfa artistica. Grazie Cristina, grazie...

31 Ottobre 1995 Martedì ore 19:30

Caro diario

Non so da quanto tempo non mi capita di scriverti due volte nello stesso giorno, ma sai non capita tutti i giorni di essere investiti da nuovi ordini di idee e specialmente di sentire scorrere dentro sé la linfa artistica.

... ma cosa è cambiato da questa mattina? Qualcosa di sicuro, eppure quell'angoscia che mi ha tormentato per tutto il pomeriggio trascorso in ufficio adesso che sto scrivendoti sembra dileguarsi. Nascono nuovi sospetti, "amore" sta forse cercando di guadagnare terreno? Oppure è la vecchia storia di Art, costantemente infelice a causa del suo nichilismo antieroico e non rassegnato, raramente preda di strane esplosioni di gioia come più spesso inchiodato da abissali malinconie... beh, non ricordavo di stare così male, ma forse è stata l'abitudine a farmi pesare di meno la mia condizione. Cosa è realmente accaduto da questa mattina, perché Superamore non mi soccorre guidando la mia mente alla ricerca della verità... ma quale verità?! Forse quella del sentirmi ricambiato da Cristina... ma non scrivevo poc'anzi che Superamare equivale ad un affetto incondizionato, non scrivevo forse che sarei sopravvissuto anche se lei non mi avesse

dato... sono domande che cercano risposta, o che forse non vogliono trovarla.

Certo adesso non riuscirei, anzi non potrei discutere di questi argomenti con Cristina, non ora che la capisco posso pretendere spiegazioni... altra correzione... non sono necessarie delle spiegazioni.

Forse gli atteggiamenti suoi mi causano quest'angoscia, ieri mi ha confessato che tutto sarebbe potuto tornare come prima ed oggi ha rifiutato un mio invito perché impegnata al K. con V.... V.! Sinceramente la cosa mi ha infastidito, non certo perché ha scelto V. come nuovo compagno (ultimamente è toccato anche a Valentina), anzi, credo che la gelosia non c'entri proprio nulla, solo mi ha dato l'impressione di strasbattersene di me; cazzo!! Avrei voluto leggerle la pagina precedente, avrei voluto parlare delle nuove scoperte, ma lei ha avuto qualcosa di molto più importante da fare, una stramaledettissima serata in quel fottuto luogo di aggregazione di massa. E poi in questo istante non ha nulla da fare. Fermo lì, ma non mi starò contraddicendo un zinzino?

Allora, facciamo il piano della situazione! Supponiamo che Superamore vivi dentro me e muti a seconda di certe condizioni: la prima è il riconoscersi SUPERAMANTI SUPERAMATI, in parole povere Superamore a doppio senso di circolazione; la seconda è il riconoscersi SUPERAMANTI IGNORATI, intuitivo il senso. Certo questa mattina mi trovo nella prima condizione, adesso mi sento nella seconda... non è cambiato nulla, c'è solo in più quest'angoscia quasi inspiegabile, comunque illogica alla luce dei precedenti ragionamenti... a meno a che la seconda condizione non la implichi... naa!

Potrebbe essere un postulato d'amore, la chimica prima o poi prende il sopravvento. Ma io aggiungerei la frase "...se Superamore giace nella seconda condizione". In fondo amore ha dominato proprio quando ero costretto a starle lontano. Ma adesso che sta combinando amore, la quasi consapevolezza che di me in lei non viva più alcuna parte, me la fa scadere dal cuore, i momenti meravigliosi passati insieme perdono di significato o meglio restano relegati ad un passato insignificante. Non pretendo che si comporti diversamente, e questo non è da amore, solo questa forma di Superamore è così diversa da quella che questa mattina mi ha regalato il sorriso del cuore! Che Superamore sia un sentimento che impone anch'esso delle condizioni?!

Non invade la libertà altrui, non pretende ma agisce alla radice. Non vorrei che finisse così, non vorrei dimenticare Cristina solo perché lei dimentica me... non è giusto.

Ma cazzo! Siamo creature organiche... spero che tutto questo non sia il preludio a

qualcosa di terribile.

ore 22:45

E l'angoscia. Come spiegare l'angoscia! Forse nel profondo del mio cuore c'è qualcosa che lotta contro questa forza misteriosa. Ma l'angoscia è pericolosa in concerto con questa non identificata antiforza. Sarà l'antiegoismo che la genera, perché in fondo la seconda condizione di Superamore genera egoismo e questo va contro la prima. Se l'angoscia dovesse prevalere mi troverei incapace, totalmente incapace di gestire la situazione... continuo a temere che tutto questo sia il preludio di una grande tragedia, ho paura che stia sbagliando a vederla in maniera così ottimistica... temo che...

ore 2:21

L'angoscia deriva dalla sua mancanza, ma soprattutto dalla triste considerazione che neanche io sono in grado di Superamare. Superamore è stata l'unica forma di sentimento in cui ho creduto, adesso temo che non mi resti nulla, proprio nulla. Spero che la chimica sistemi le cose prima che scatti qualcosa di cui comincio davvero a preoccuparmi.

1 Novembre 1995 Mercoledì ore 9:10

Caro diario

Anche questa notte non sono riuscito a dormire per più di tre ore, ancora di tanto in tanto sopraggiungono attacchi di conato. Ieri quando sono uscito dalla radio mi sono preoccupato, l'angoscia non aveva mai raggiunto livelli così alti e ho temuto per l'equilibrio chimico del mio cervello... probabilmente consulterò presto uno psichiatra che mi prescriva dei farmaci per combattere questa depressione che non ha un nome e che, se lasciata libera di agire, potrebbe divenire una malattia. Sento di aver perso l'interesse per ogni cosa, la musica non mi consola affatto...se solo ieri fossi stato con Cristina, quante cose sarebbero cambiate... se tutto fosse davvero tornato come prima avrei vissuto per l'eternità con la convinzione di Superamare (naturalmente fino a quando non si fossero

presentati dei problemi seri)... ancora continuo ad avere questi attacchi di vomito. Ma devo essere sincero con Cristina? Certo, se amo almeno devo cercare di non comportarmi da egoista, e se questo dovesse compromettere ancora di più il nostro rapporto, pazienza... la mia salute andrà a puttane ma almeno potrò dire a me stesso di essere stato onesto. E poi, in ogni caso, non credo che Cristina adesso abbia intenzione di comportarsi come promesso al telefono lunedì notte. Non riesco più a togliermi dalla testa il pensiero che la dolce Cristina che conoscevo io sia accidentalmente deceduta... l'ho persa definitivamente, adesso lei ha scoperto un mondo che quando stava con F. o me ancora non conosceva a fondo, un mondo che ha contaminato la sua anima, quello dei disgustosi e spiritualmente deformi Power. Lei non c'è più!

E adesso mi resta solo il nichilismo, nulla in cui credere e quindi nulla per cui vivere. Non ho uno stimolo degno di essere considerato tale, il mio mondo sta crollando ed io mi sento intrappolato in una gabbia d'acciaio troppo stretta, sto vivendo la realtà della condizione umana, e non c'è volontà di potenza che possa cambiare la mia situazione.

Ma cosa accade, perché mi è parso di aver scritto un mucchio di stronzate, perché ho l'impressione che stia cercando di dare un nome a qualcosa che... che non so definire. Cosa mi succede, sento salire dentro un'impulso suicida che non riesco a fermare, sono consapevole solo adesso che scrivendo non ho fatto altro che rimandarlo... non voglio... devo uscire!

1 Novembre 1995 Mercoledì ore 13:05

Caro diario

Ho realizzato di avere bisogno d'aiuto, questa mattina dopo averti scritto sono crollato. Ho cercato disperatamente V. nella speranza che mi riferisse qualche novità... lo odiavo perché aveva passato la serata con Cristina. Per tutta la mattina ho vissuto un'angoscia indescrivibile, un disagio che interagiva persino col mio organismo: troppe volte ho avuto stimoli di conato dovuti al nervosismo. Sono passato dalla radio dove ho incontrato Claudia, non aveva senso neppure sfogare il mio dolore, niente aveva un senso.

Giannantonio è salito in radio qualche minuto dopo e mi ha invitato ad una scampagnata, c'erano tutti gli amici di scuola... niente, niente mi dava conforto. Si è accorto che

qualcosa in me non andava, mi ha chiesto che mi prendeva ma... niente, non aveva nessun senso parlarne, niente aveva un senso.

Verso le 11:30 non ce l'ho fatta più, le ho telefonato, ho desiderato fortemente di parlarle e forse in quel momento ho recuperato la cognizione della causa di ciò che mi stava accadendo. Le volevo dire che mi sbagliavo su Superamore, che quella tragi-meravigliosa sera è stata solo una conseguenza della paura di perderla... volevo dirle che l'amavo perdutamente, che stavo troppo male... ma lei, lei donna senza cuore... non mentivo quando giuravo di averla capita, tuttavia in buona fede ho mentito quando promettevo di amarla senza condizioni, anche senza pretendere un legame. Perché in realtà Superamore non è mai esistito, non perché io non sia stato in grado di applicarlo, ma perché oggettivamente è un sentimento non umano, teorizzabile ma non applicabile alla realtà, e l'universo di Art non può contenere elementi che siano fuori di me, e il naturale collegamento di cui parlavo quando ero convinto di Superamare Cristina, mi ha ridotto nelle condizioni in cui ero questa mattina, condizioni evolutesi pericolosamente ora. Ho inserito il gettone e ho composto il suo numero, ha risposto lei ed io, subito, le ho domandato se si era pentita di quello che aveva detto sabato. E lei con una freddezza paurosa mi ha risposto "No, ma non farmene pentire adesso"... ho capito che era tutta una finzione, amore dentro me ha fatto uno strafottuto casino, sono ritornato a casa dopo aver gridato e pianto per tutto il tragitto, non sono riuscito a nascondere il mio stato ai miei, mia madre mi ha chiesto spiegazioni sullo stato pietoso in cui versavano i miei occhi, rossi, incavati e con due borse nere che pendevano di sotto. Ho giustificato il tutto presentando il mio aspetto come la conseguenza di un'influenza non lasciando mia madre pienamente convinta, mi sono coricato nella speranza che il sonno potesse farmi dimenticare la mia condizione. E' stato allora che è sopraggiunta la disperazione, mio fratello è entrato nella stanza per coricarsi vicino a me, neanche quella creatura è riuscita a consolarmi, realizzavo che con Cristina avessi definitivamente chiuso ma non riuscivo a ricondurre questo fatto al mio stato, credevo che avessi perduto la fiducia in tutto e la mia naturale predisposizione all'ipocondria mi ha fatto apparire il tutto come una terribile malattia inguaribile. Non riesco a reagire, forse non aveva senso neppure tentare di farlo, in me viveva ancora una parte di lei, o forse io non c'ero più e c'era solo lei, concentravo la mia attenzione solo su di un incontro che lei mi aveva promesso al telefono e del cui esito ero già perfettamente consapevole. Ho anche pensato di fingere di non

avere problemi e continuare con lei come da copione, ma non trovavo in ogni caso alcun sollievo perché non mi spiegavo la causa di quel nichilismo assurdo. Ho realizzato ancora che non mi sarei liberato più di quel peso, sono saltato giù dal letto in preda alla follia, tornava ancora più violentemente l'impulso suicida di questa mattina, tornava ancora più motivato, avrei potuto sconfiggere quella malattia solo uccidendomi, per la prima volta non ho avuto paura del nulla, forse perché mi trovavo in qualcosa di immensamente più angosciante del nulla. Stavo per uscire dalla porta quando mia madre si è messa fra me e l'uscio: "Sei strano", mi ha chiesto "ti piace qualcuna eh?". Non sai quanto le abbia voluto bene in quel momento... ho voltato le spalle all'uscio e ho osservato la stanza d'ingresso, le immagini di mio fratello che scartava i regalini dei morticini, di mio padre seduto sulla solita poltrona col solito giornale, di mia madre indaffarata in cucina, scorrevano davanti ai miei occhi come i fotogrammi di un film visto a rallentatore. Successivamente mi è balenata dinanzi agli occhi la faccia di Tano, e dietro quelle dei miei più cari amici, le lacrime mi sono salite agli occhi come adesso che rievoco con tenerezza quel momento, ho guardato al mio proposito di uccidermi con disprezzo... non potevo farlo, non potevo abbandonare tutti, era una responsabilità troppo grande, insomma non dovevo essere solo io a decidere se uccidermi o meno.

L'angoscia tuttavia aumentava, in fondo il suicidio era una soluzione e dopo aver realizzato che doveva essere scartata ero punto e a capo. Ho pregato Dio di portarmi via e di cancellare il mio ricordo dalla mente delle persone che mi amavano continuando ancora a trascurare il non trascurabile particolare che non credevo affatto in lui. Dovevo trovare un amico a cui rivolgermi, cominciava a prendere forma l'idea che avessi avuto bisogno d'aiuto e non di conforto. In principio ho avuto paura che fosse un'altra illusione destinata ad essere smascherata nel giro di qualche minuto; ed è stato in quel momento che ho ricordato quell'articolo che parlava dell'anfetamina che fa innamorare. Quell'anfetamina agiva e agisce ancora sul mio cervello, quell'anfetamina che regala all'uomo il paradiso, in caso di amore non corrisposto muta effetti e gli spalanca le porte dell'inferno... e allora, aspettare che il suo effetto svanisse era l'unico pensiero che dominava, ma sarebbe svanito se io non avessi fatto qualcosa? Ancora non ero nelle condizioni mentali di capire quanta forza si nascondesse dentro di me, perché il vero Art l'avevo tenuto nascosto, perché il vero Art può essere infinitamente malinconico ma trarre gioia dall'immenso valore della propria spiritualità, perché non si rassegna mai e non perde la forza di combattere per una giusta

causa mosso da quella volontà di potenza che gli ha insegnato ad usare il suo grande maestro Nietzsche.

Ma il vero Art aveva bisogno d'aiuto come ne avevo bisogno io, e d'un tratto sulla strada del ritorno ho accettato questa soluzione, ho reagito con la forza di mille uragani e gli occhi mi si sono inzuppati di lacrime per l'emozione. Sto già aiutando il vecchio Art a venir fuori, oggi o domani parlerò con mia madre perché acconsenta alla mia decisione di andare in analisi per curarmi da questa malattia. So di avere la forza e soprattutto le motivazioni per superare questa situazione e al risveglio sarò un uomo diverso. Non mi trasformerò in un mostro senza cuore, forse diventerò un zinzino misogino, non più succube delle emozioni inutili apprezzerò il sentimento genuino dell'amicizia non voltando le spalle a quello meno disinteressato dell'amore, ma niente sarà troppo importante, e se qualcosa verrà a mancare non dispererò perché avrò sempre me stesso su cui contare. Ed ecco che mi ritorna alla memoria una frase di una poesia di Kipling: *- se né amici né nemici riescono a ferirti, pur tutti contando per te ma troppo mai nessuno, il mondo è tuo con tutto ciò che ha dentro e ancor di più, ragazzo mio, sei uomo -*.

Adesso riesco ad accettare il rifiuto di Cristina, la mia mente è libera. Adesso la Cristina che conoscevo è morta ed io dovrò abituarci a questo, ma non essendo più importante della mia spiritualità recuperata, non mi crea troppi problemi. Ancora non sono guarito completamente, credo che l'analisi e il tempo possano dare un grande contributo.

ore 15:35

Come ho potuto dimenticare gli amici accusandoli di ipocrisia, come sono riuscito ad abbandonare le mie passioni, come ho potuto lasciare che il mio ego si mettesse da parte per poi sprofondare nel buio dell'annientamento spirituale. La causa è stata il non voler accettare che sono un uomo e dei sentimenti nobili l'uomo può solo parlare o scriverne, ma mai sperimentarli con un'altra persona. A che vita mi avrebbe condannato Cristina se avesse lasciato che il mio ego si fosse neutralizzato al contatto col suo... quale rovina per un uomo vivere con un ego altrui. Adesso amerò come devo amare, forse non riuscirò a farlo perché non troverò la persona giusta ma intanto ho me stesso. Art vive, è ancora un po' assonnato per il lungo letargo cui l'ho costretto ma con un po' d'aiuto esterno tornerà come nuovo, sicuramente migliore. Sto godendo più di prima nell'ascoltare la mia musica,

i Jethro Tull hanno rinfrancato il mio spirito... non ho perso la sensibilità musicale, ancora ho da recuperare ma sarà solo questione di tempo, e il tempo non mi spaventa più.

3 Novembre 1995 Venerdì ore 14:00

Caro diario

Se avessi potuto scriverti ieri mattina ti saresti trovato di fronte ad un Nicola completamente sfiduciato nelle sue capacità di recupero. Fortunatamente a quello stato d'animo molto simile a quello tragicamente sperimentato mercoledì mattina si è aggiunta una maggiore consapevolezza del proprio stato, che in realtà quell'angoscia cui non riuscivo a dare una spiegazione poggiava le sue basi sull'incapacità di accettare una vita senza lei, sull'incapacità di credere che un'altra persona avesse potuto darmi la serenità dei sei mesi passati con la mia dolce defunta, sull'incapacità dunque di credere che mi sarei dovuto "bastare". Mercoledì sera Cristina è arrivata in radio come l'angelo che ho sempre conosciuto, si è persino scusata di avermi risposto male quando in quella tarda mattinata di mercoledì le ho telefonato disperato. - Divento una caina quando mi svegliano... - ha dichiarato per giustificarsi. Questo il discorso conclusivo ad una storia che a malincuore sono costretto a cancellare:

- Volevo solo dirti che ho realizzato il proposito di cancellare questa storia, la risposta che mi hai dato questa mattina nonché il tuo comportamento di ieri mi hanno convinto che nulla in te è come una volta e che in fondo non vuoi più saperne di ricominciare -

Non saprei dire se sorpresa fosse l'aggettivo adatto per definire la sua espressione quando concludevo quella frase, difficile per me trattenere le lacrime, difficile per lei recitare questa volta:

- Vuoi dirmi che per me non conti più nulla perché ieri non sono uscita con te? Ieri sono stata invitata alla festa di L.... non potevo mancare e oggi appena svegliata cosa potevi pretendere... - ha risposto lei.

La interrompi - Avresti fatto qualsiasi cosa per stare con me e mi vieni a raccontare che la festa di una persona che hai conosciuto da pochissimo era più importante del concedermi una serata in cui avremmo dovuto discutere di tante cose? E come la metti poi con "il giorno riservato a Nicola", credi che sia un oggetto... non vuoi più legami con nessuno e questo l'ho capito, solo quel lunedì sera ero troppo spaventato per realizzare che il mio

amore non poteva nutrirsi nella condizione di servilismo cui volevi portarmi, se un legame mi univa a te era inaccettabile che per te non fosse la stessa cosa. Fin quando non mi hai dato modo di dubitare del tuo amore con tutte quelle promesse, non sorgevano in me quelle contraddizioni che adesso mi spingono a ripudiare Superamore, a considerarlo solo come un tentativo passato di elevarsi al di sopra dell'umana condizione. Con questo non dico che non abbia provato per te tale sentimento, solo è stato pericoloso, come si è dimostrato, sfidare la natura umana.

- Ma io non ti ho fatto alcuna promessa... -

- Falso, nelle tue lettere troverai centinaia di promesse compresa quella che se anche mi fossi innamorato di te, non mi avresti abbandonato -

Insisteva sul fatto che io fossi cambiato e che quelle promesse non erano più valide, ma perché non dire semplicemente che era stata lei a cambiare, perché volere a tutti i costi camuffare la verità; forse voleva uscirsene pulita o forse era solo "convinta male". Questi dubbi mi angosciavano ma in ogni caso dovevo dirle la verità:

- Cristina è morta, adesso di fronte ho solo una persona di cui sono perdutoamente innamorato, per non impazzire ho dovuto accettare questo dato di fatto -

Ha cercato più volte di mettermi in crisi gridando che non era al mio servizio, che poteva fare ciò che voleva, ma la cosa non mi turbava più di tanto perché se ciò che voleva non era stare con me stava a significare che non mi amava più.

- Adesso sono innamorato di te, vuoi stare con me?! No! Bene, non mi resta altro da fare che dimenticarti, la Cristina di una volta è morta e insieme a lei è defunto anche il famoso nobile sentimento, e se dovesse per caso risorgere quella ragazza che ho imparato ad amare e dalla quale ho ricevuto in pari proporzione lo stesso amore, Superamore non risorgerebbe in ogni caso. Non posso odiarti perché ti amo ma se devo stare con te devo essere sicuro che tu provi lo stesso per me e di questo adesso dubito fortemente. -

Ci siamo lasciati senza neanche salutarci, l'angoscia ha preso il sopravvento su di me unita però ad una forte rassegnazione. L'impulso di telefonarle è stato forte, ma altrettanto forte è stato il mio ego ad impedirmelo. Ancora passo da stati d'animo non oserei dire tranquilli ad altri terribilmente angosciati, ma so che passerà, so che riuscirò a farmene una ragione. Tutto ciò che mi ricorda lei devo allontanarlo, la campagna, la radio... non potrò più avvicinarmi in quei posti pieni della dolcezza di quei momenti.

4 Novembre 1995 Sabato ore 8:47

Caro diario

La prima mattinata è il momento della giornata in cui troppo difficile mi pare condizionarmi perché dimentichi i momenti passati insieme, sarà che mi sto sforzando giorno per giorno per non restare mai solo con me stesso, sarà il fatto che mi sto alienando nel lavoro per allontanare la nostalgia e la tristezza che in prima mattinata, all'alba del nuovo giorno, mi assalgono ferocemente. Sento di essere cambiato, questa tragedia, che agli occhi di chi ha ben altro tipo di problemi potrebbe sembrare un'inezia, mi ha reso più strafottente... non conto più i giorni ma vivo alla giornata senza curarmi del futuro e di come potrei godere ancora di quegli splendidi momenti. Non mi interessa, sto raggiungendo la felicità puntando in altri settori, ma quando non mi trovo impegnato annichilisco nella malinconia trascinato da un desiderio impotente di rimediare alla situazione. La mia razionalità mi ha costretto ad accettare l'amara verità, la chimica sta provvedendo a renderla giorno per giorno sempre meno amara, adesso è solo il momento di pazientare. Salvo C.. mi è stato di grande aiuto, ieri sera ha rievocato le sue vicissitudini con Veronica e in molti punti del suo discorso mi ci sono identificato. Il tempo guarisce le ferite, adesso devo solo dimenticare la sofferenza.

7 Novembre 1995 Martedì ore 22:30

Caro diario

Ci avviciniamo sempre più alla prima faticosa settimana, mercoledì alle 21 sette giorni senza di lei. Se ricordi bene solo una volta sono riuscito a starle distante una settimana, poi sono stato sopraffatto dalla paura di perderla e sono ritornato da lei. Adesso l'ho persa ma solo fra qualche mese riuscirò a capire se posso davvero fare a meno di lei. Tante cose sono cambiate dentro di me, i momenti passati insieme ad Cristina sembrano perdere i loro contorni, forse si stanno definitivamente trasferendo nel limbo dei ricordi e così pian piano la mia vita torna quella di sempre. Ma perché continuo a desiderarla, perché quando non riesco a sfuggire al suo ricordo mi osservo e mi reputo un infelice, perché questo

cinismo che stava estirpando dalla mia anima ogni nobile sentimento, non mi consola. A volte parlo con degli estranei, svelo le mie angosce: perché questo strafottuto bisogno di esorcizzarle. Spero non mi stia nascondendo qualcosa, non vorrei aver rimosso nell'inconscio qualcosa che agisce occultamente sul mio comportamento. Non vorrei impazzire. Cristina: la donna emancipata... mi avrebbe solo condannato ad una vita di angosce, lei non può più AMARE! Il prima...? Com'è difficile crederlo... quanta fiducia avevo riposto in te amore mio... e dire che la ragione mi aveva avvertito!?

p.s.

Non riesco a leggere le pagine precedenti...

L'amore si riceve non si pretende,  
sconsiderato è colui che non si arrende,  
l'amore lo si sente, non lo si pensa  
sciocco è colui che gli attribuisce una dimensione.

12 Novembre 1995 Domenica ore 19:07

Caro diario

Se non scrivo impazzisco, sono stato nuovamente assalito dall'angoscia e dal nichilismo che la produce. I giorni scorsi sono stati un lento e rassegnato preludio alla attuale mia condizione fisico-mentale, certo niente di paragonabile al terribile mercoledì, ma ugualmente preoccupante. Questi i casi in cui l'ipocondria sale oltre il livello di guardia, i casi in cui guardo questo mio stato come una malattia della quale non riesco a liberarmi. Ancora ho pensato a lei, oggi l'ho ascoltata per un breve attimo alla radio, per tutta la giornata, allo squillare del telefono, sono scattato pensando che fosse lei... subito deluso. L'amore mi ha davvero svuotato l'anima e spero che il tempo possa permettermi di recuperare il perduto, spero che il tempo possa restituirmi la mia voglia di vivere. Adesso non posso fare a meno di pensare a Cristina e non riesco a trovarvi nulla di positivo, il male che mi ha fatto annulla tutto ciò che prima mi ha dato e non trovo sollievo in niente. Spero di guarire presto, non voglio perdermi per sempre...

12 Novembre 1995 Domenica ore 23:10

Caro diario

Quel dolore che annichilisce scompare solitamente verso sera, quattro o cinque ore di angoscia assoluta... se durasse di più impazzirei. E gli amici, i miei genitori... se non avessi loro intorno che senso avrebbe sopravvivere, che senso avrebbe il gioire semplicemente per l'assenza di dolore. Ho consapevolezza di essere cambiato, come ho coscienza di vivere in uno spazio vitale non mio, mi sento come se dovessi lottare continuamente per non perdere coscienza di ciò che ero, di ciò che devo di nuovo continuare ad essere, V. mi sta aiutando a riscoprire la serenità, Tano mi aiuterà a recuperare le mie ambizioni, Annibale saprà consigliarmi quando sarò confuso, il C. saprà ascoltarmi quando dovrò sfogarmi, i miei cari sapranno darmi affetto quando mi sentirò solo. Spero di guarire presto, ART DEVE RISORGERE.

18 Novembre 1995 Sabato ore 13:30

Caro diario

In sei giorni possono succedere tante cose, una telefonata può farti urlare al cielo: Cristo, il mondo è impazzito, e poi, riflettendo, nel giro di qualche giorno costringerti a tornare alle vecchie posizioni, perché nulla posso fare ormai per dimenticare ciò che c'è stato fra noi, semmai posso abituarci al fatto che con lei non ci sia più alcuna possibilità di ripetere; sono diverso io, è cambiata lei? Non ha importanza, ciò che conta ormai è la mia serenità e non mi si può accusare di egoismo se respingo la sua amicizia, perché niente è più lo stesso. Mi ha chiamato una volta diversi giorni fa, mi ha chiesto di aspettarla in radio: Voleva far pace. Gridavo a me stesso di non crederle, volevo scappare ma sono rimasto. Una discussione banale, francamente mi aspettavo che mi dicesse che desiderava che tutto tornasse come prima, io le ho chiarito il mio ruolo di vittima in tutta la situazione, lei si è incazzata ed è tornata a comportarsi come l'ultima volta, ma questa

volta non l'avrebbe passata liscia.

L'ho seguita fino alla macchina, poi l'ho costretta a parlare; se di un equivoco si trattava, se c'eravamo fraintesi a vicenda bisognava chiarirlo subito. Lei si è sfogata, fra le lacrime si giustificava del suo comportamento dicendomi che nella mia ossessività le ricordavo F., ed io a spiegarle che era un atteggiamento naturale, umano. Poi un abbraccio, da parte mia molto irrazionale, uno sfogo personale che non sono riuscito a reprimere. L'ho richiamata il giorno dopo chiedendole di uscire. Picche! Doveva restare a casa. - Bene - le ho detto io - a questo punto, considerando che la riconciliazione la stai volendo tu, affido ogni iniziativa a te... se non ti farai avanti considererò questa storia chiusa definitivamente -. Mi ha richiamato a casa questo mercoledì, abbiamo parlato a lungo del bisogno che lei aveva di avere un amico come me. Ma io avevo bisogno di un'amica o di una ragazza? L'ho capito oggi, sono cambiato davvero... aspetto l'occasione giusta per dirle di non chiamarmi più, non potrei continuare a soffrire.

1 Dicembre 1995 Venerdì ore 20:20

Caro diario

E' strana la vita, come strana è la mente umana, così apparentemente fragile, così forte... così chimica. Questi giorni si sono accavallati in una sequenza assurda e irrazionale stati d'animo sempre differenti, giorni in cui riesci ad accettare il tuo mondo e godi di te stesso, giorni invece in cui non puoi distoglierti dal pensiero che hai perso qualcosa di troppo importante per essere ancora in grado di vivere, giorni in cui stazioni fra l'uno e l'altro stato impedendoti di pensare con qualsiasi mezzo disponibile. Comunque nulla di tutto questo influisce sulle considerazioni che ho tratto da questi ultimi anomali giorni, è passato un mese dal giorno terribile, forse qualche settimana fa sentivo meno la mancanza di Cristina di quanto non la senta ora... questo è anche il motivo per il quale molte coppie tornano insieme anche dopo mesi, il tempo guarisce le ferite e aiuta a dimenticare solo quando alla base c'è una fortissima rassegnazione. F. non ha resistito e adesso sono di nuovo insieme... ce l'ha fatta (almeno questo è ciò che si mormora in giro). Ed io ho forse commesso uno sbaglio a non interessarmi più, benché tornarvi fosse la primaria esigenza del mio cuore e quindi la medicina che avrebbe potuto guarire le lacerazioni della mia

anima... ma ecco la grande differenza fra ciò che ero un tempo e ciò che sono ora, ecco la considerazione che gli ultimi giorni trascorsi in continuo contatto col mio ego mi hanno concesso di elaborare... ecco il significato delle parole del sogno: l'amore svuota la tua anima... perché niente è più lo stesso se ti leghi così profondamente con una persona. Guarda la gente che non ha mai avuto problemi di delusioni, che hanno sempre saputo conquistare ogni donna: meschini, superficiali e spiritualmente goffi. Guarda invece le persone come Annibale, i ragazzi come V., Salvo C. e Tano... in particolare Tano che cerca di combattere quell'inaridimento che lo sta consumando da quando sta con S.: profondi, riflessivi... spiriti liberi che non significa essere libero dalle catene dei sentimenti, dalle imposizioni dei più forti, dalle braccia di chi ami ma pensare in maniera incondizionata, studiare ciò che ci circonda in modo oggettivo e godere di questa straordinaria facoltà. Ed io da quando ho dovuto rinunciare a lei non ho fatto altro che recuperare quella persona che credevo perduta e della cui perdita, durante quei fantastici sei mesi, non mi curavo: me stesso. Adesso sono chiare tante cose, adesso capisco le continue interferenze della mia ragione, adesso comprendo la necessità di Superamare... non volevo perdere la mia identità ma era più importante non perdere lei, non riuscivo a credere che l'inaridimento di cui parlavo fosse causa sua ma non riuscivo a fermarlo. Ho letto le cose che scrivevo quando stavo con lei, tutto mi è sembrato così lontano, così terribilmente scontato... **l'amore rimbecillisce!** Art sta tornando per demolire tutto quello che ancora mi causa problemi, la strada ancora è lunga ma la volontà inesauribile.

6 Dicembre 1995 Mercoledì ore 8:45

Caro diario

E rieccomi su queste pagine con un tempo limite di quindici minuti per scrivere ancora una volta delle inclassificabili giornate che sto vivendo. Il tempo sembra scorrere velocissimo, forse è il confronto col periodo precedente che me lo fa apparire così, le giornate passate con Cristina sembravano interminabili, come anche quelle in cui mi struggevo nel desiderio di averla vicino, sei mesi che adesso sembrano lontanissimi conservano in sé esperienze che sembrano aver fatto sempre parte della mia vita. E' difficile esprimere in prima mattinata certe cose, il mattino è il momento della giornata in

cui sono più distratto, magari potessi lavorare anche di notte, perché la sera spesso non posso fare a meno di abbandonarmi ai ricordi, troppe volte nel rientrare a casa spero che qualcuno dei miei cari mi riferisca: - Ha telefonato Laura, devi richiamare -, troppe volte quando rientro stanco e ubriaco la notte spero in un colpo di clacson dietro le mie spalle con una voce che mi chiama, la voce della mia Cristina, perché non riesco ad impedirmi di volerle un casino di bene? Fortunatamente la mia mente è più forte del cuore, muscolo che credo adesso sia ridotto ad un soldo di cacio. La rassegnazione prevale sul mio desiderio di incontrarla e parlarle, e l'unica emozione che mi trasmette il ricordo è malinconia mista forse ad un po' di rimpianto, perché come ho conosciuto la vera felicità così mi riesce più difficile accettare 'sta condizione, benché il confronto con il momento di grande crisi mi consoli un po' della situazione che adesso vivo. Il mio amore per lei non è stato solo legato alla chimica, fortunatamente la mia ragione ha espulso ciò che nel nostro rapporto la riguardava, adesso resta solo da combattere il cuore e fortunatamente non è un nemico invincibile, resistente forse ma non invincibile. Il vero nemico da combattere con tutte le forze è il senso di vuoto che mi lascia solo allo scadere di ogni giornata.

7 Dicembre 1995 Giovedì ore 8:40

Caro diario

Ancora cronache della serie Azz che sonno! E' bello scrivere prima di andare al lavoro, ho appena fatto colazione con un bel tazzone di latte. Già, sono proprio malato. Questa notte ho sognato parecchio, di un sogno solo non è svanito il ricordo: tornavo da Marina con V., dovevo lasciarlo a casa per poi recarmi ad un appuntamento con Cristina, i contorni del luogo dove ci siamo incontrati non saprei descriverli, riesco a descrivere però l'emozione dell'incontro, la paura che non sarei più riuscito a separarmi da lei se avesse usato le parole giuste. I soliti ciao come stai e poi qualche discorsetto di quelli che usavamo fare per rimediare ad un litigio, poi la separazione. Destatomi in maniera piuttosto violenta ho cominciato a pensare a quello che lei mi aveva raccontato a proposito di un sogno che aveva fatto qualche mese fa... forse non te ne ho mai parlato, lei aveva promesso di descrivermelo in una lettera, lettera che non ho mai ricevuto. Il sogno ci vedeva insieme in una casa simile a quella in campagna, teatro di tanti momenti magici, su una montagna.

Noi due convivevamo già da tempo e la casa era sempre piena di amici che venivano a trovarci. Una sera ho cercato di baciarla, lei si è rifiutata ed io sono uscito da casa sbattendo la porta. L'indomani tornavo con Ivana, senza degnarla di uno sguardo la portavo in camera mia. Lei era gelosa, ha fatto finta di dover prendere qualcosa in camera e, aperta la porta, ci ha trovato nudi sul letto. Per ripicca si è "caricata" nelle lenzuola uno degli amici che si trovavano in casa, poi, dopo aver visto che io non me ne interessavo, è uscita dalla porta di casa per non tornarvi più. Un sogno triste che l'ha lasciata al mattino con l'amaro in bocca. E' triste e pericoloso per me scrivere di queste cose, a volte sento ancora il bisogno di chiarire e il sogno che ho fatto ieri notte è sintomatico del mio atteggiamento mentale di questo periodo: desidero incontrarla.

Non posso... questa storia è destinata a morire, pericolosa... pericolosa. Ma perché è così difficile liberarsi di certi pensieri. Ragione al potere... arrivederci amore mio, anzi addio!

7 Dicembre 1995 Sabato ore 14:10

Caro diario

Sono un paio di giorni ormai che cerco dentro di me e ad ogni esperienza di questo tipo non sono riuscito a trovare altro che gente morta, fantasmi di ciò che ero. Mi sono perduto dentro me e non saprei dire se questo dipenda dalla delusione che ho vissuto, se ne sia una conseguenza, o se sia un fenomeno che ha avuto il suo preludio quando ancora ci amavamo. Ho deciso di abbandonare il fumo, ho paura che contribuisca solo ad alienarmi dalla ricerca ed ora più che mai ho bisogno di tutta l'energia disponibile per fronteggiare questo nemico impalpabile, questa energia altamente negativa che sta frantumando la mia anima. Gli amici sono un grande tesoro, ma non ho le chiavi per aprire il forziere che lo contiene, se sbagliano li colpisco implacabilmente e non ho la forza neppure di pentirmene tanto sto rinchiudendomi dentro un me stesso che neanche mi appartiene, un pseudo-io che muta in continuazione a seconda delle giornate o degli stati d'animo, un parto artificiale della mia ragione che dovrebbe sostituire l'ultimo ormai defunto. Che assurdità credere che Art stesse ritornando, troppo presto ancora... se dovessi ascoltare le esperienze di E. o Salvo per un anno ancora dovrei sopportare questa condizione, sempre a patto che tutto dipenda da Cristina. Ma è così difficile avere una cognizione del fattore scatenante, è più facile credere ad uno scompenso chimico nel cervello con la speranza

che il tempo ne ripristini il vecchio equilibrio... ma non è forse la stessa cosa!?

Ventitré anni, mi sembrano troppi per una persona che, pur avendo vissuto una miriade di esperienze, non è ancora stata toccata da... chi lo sa? La felicità, che chimera! Come fare a raggiungere la felicità senza il sostrato necessario di illusioni che si aggiornano continuamente. Il mio cuore è rinchiuso in una scatola d'acciaio, difficile per me ormai credere di poter dare a qualcun'altra ciò che davo ad Cristina, come difficile sarà sperimentare ancora una volta SuperAmore in tutta la sua illusoria potenza. I miei pensieri pattinano su ghiaccio sottile, i miei propositi marciscono sul fondo di una scatola d'acciaio... e me, dove cazzo è!

14 Dicembre 1995 Giovedì ore 0:23

Caro diario

Il pozzo dal quale attingo giornalmente le illusioni che mi consentono di sopravvivere chimicamente a questo momento, si è ancora prosciugato. Adesso anche il mio lavoro, che mi aiutava a dimenticare i problemi, è diventato un problema; comunque non voglio parlarne, anche perché stringendo i denti e umiliandomi un pochino sarà possibile risolverlo. Ciò che mi preoccupa per il momento è il mio umore, sempre più vittima di sbalzi ormai incontrollabili. Sto combattendo perché il mio animo non si infiacchisca, perché io non diventi uno dei tanti repressi che circolano in questo mondo... ma è difficile non lasciarsi scoraggiare, spesso le serate si concludono con la solita bevuta al pub senza che si sia realizzato qualcosa di davvero costruttivo.

Credo sia la prima conseguenza della delusione che ho vissuto il cercare disperatamente qualcuno da amare, ho incontrato delle ragazze interessanti ma... niente da fare, sono troppo innamorato di Cristina... forse c'è anche la paura di mezzo composta ad una diffidenza acquisita verso l'animo femminile e alla rassegnata constatazione che SuperAmore è morto con la mia Cristina e di conseguenza che solo ad Amore sono affidate le emozioni che può suscitare in me una donna, e sai quanto abbia sempre ritenuto squallido e chimico quel sentimento. Ieri notte ho scritto in fretta e furia una lettera per Cristina, l'esigenza è nata da un messaggio che V. mi ha riferito per conto suo: *Chiedigli se si ricorda ancora di me*, e dall'atteggiamento che ha avuto in radio questa domenica.

Come dimenticarla se si comporta come se cercasse di recuperare qualcosa, ed è questo pensiero che mi ha portato a scriverle una lettera che naturalmente non le ho consegnato (fino a ieri ho giurato che gliela avrei fatta avere per mano di Valentina). Sai, ieri cercavo di non lasciarmi prendere dalla gioia che lei avesse potuto avere un ripensamento, cercavo di pensare a tutte le brutte cose che mi aveva fatto, cercavo di allontanare qualsiasi pensiero positivo sul nostro amore ma sentivo che ogni tanto il mio cuore si allargava per la gioia e non potevo fare niente per fermarlo. Sembra quasi che questo mese non sia servito a niente, sarei capace di tornare con lei a qualsiasi condizione se mi stringesse a sé e tornasse a sussurrarmi quelle solite dolci frasi, torno ancora a vederla in tutte le strafottute cinquecento rosse della città, sento la sua dolcezza in qualsiasi momento della giornata, è ancora in ogni mio pensiero, la amo ancora immensamente ma non posso fare nulla, se dovessi sbagliarmi su di lei (cosa che oggi ritengo molto probabile), non reagirei molto bene, ed ho una stramaledetta fifa di riprovare le sensazioni di un mese fa. “I problemi si affrontano, non si evitano” mi sarei detto qualche tempo fa, ma come faccio a scegliere se dentro me so che vorrei parlarle solo per stare ancora con lei e non per levarmi qualche dubbio. Spero che qualcuno mi aiuti, gli amici hanno visto che mi sono ripreso e non mi stanno vicino come prima. Ho paura, una stramaledetta paura di morire una seconda volta.

14 Dicembre 1995 Giovedì ore 16:00

Caro diario

Ci siamo, era inevitabile... sono vicino al suo negozio e sto per entrare, ti spiegherò tutto dopo... ho una paura terribile.

14 Dicembre 1995 Giovedì ore 24:00

Caro diario

Quando si dice - me la sentivo... vedi a non ascoltare il C.? -

Perché ho voluto tirarmi la zappa sui piedi e adesso sono sull'orlo di una crisi indefinibile, perché ancora ho perso la cognizione della causa e il solo fatto che non mi viene da vomitare mi consola: niente stimoli di conato niente possibilità di profonda ricaduta, ove profonda ricaduta intendasi la tragica situazione del giorno d'Ognissanti ove ho rischiato di fare compagnia ai festeggiati. Sono impotente, terribilmente impotente. Speravo che Tano capisse quando gli ho accennato qualcosa al telefono, e che facesse di tutto per starmi vicino, ma non posso sempre contare sugli altri, da me deve nascere la forza di reagire ma, in questi casi, so che è inutile combattere, si può solo aspettare. Cristina oggi è stata dolcissima con me, solo non era lei... ancora una volta ha confermato le sue posizioni di donna emancipata negando che si fosse rimessa con F., almeno fosse stata vera la notizia del loro riavvicinamento avrei potuto sperare che qualcosa della mia defunta si fosse salvata. Oggi mi ha parlato della sua nuova vita, delle feste borghesi che frequenta, del mondo che la sta affascinando... avevo ragione quando temevo che quel mondo potesse contaminarla, ma come prevedere che una persona per nulla affatto superficiale e profonda avesse potuto compiere un così paradossale balzo all'indietro, ci sarebbe da ipotizzare che in fondo anche la Cristina che conoscevo io altro non fosse se non una persona artificiale generata da un io egocentrico.

Sono stato onesto con lei, le ho detto che ne ero ancora mostruosamente innamorato, che avrei cercato di disinnamorarmi per coltivare una profonda amicizia, ma adesso non so fino a che punto possa apprezzarla, non vorrei che ricominciasse tutto daccapo, che

l'angoscia si ripettesse. Adesso ti saluto, probabilmente in futuro ti racconterò tutto più dettagliatamente.

15 Dicembre 1995 Venerdì ore 23:47

Caro diario

Come sia facile mutare i propri piani, come è facile fare oggi qualcosa che il giorno precedente ritenevi impossibile, tutto questo fa paura perché anche quando raggiungi certe consapevolezza e ti imponi certe regole, non potrai mai sapere se le rispetterai fino in fondo, fino a quando i sentimenti ti domineranno niente potrà essere sicuro... e questo fa paura perché anche quando credi di aver risolto definitivamente e aver chiarito certe posizioni, ti rendi conto che non c'era nulla da chiarire o almeno nulla che fosse così importante se non la soddisfazione del tuo sentimento. Ieri credevo di aver risolto, benché ci fossimo salutati con la promessa di rivederci, gli stati d'animo che sono seguiti dal momento in cui sono uscito dal suo negozio fino ad ora mi hanno convinto che non devo tornarci mai più... e allora ho cercato Valentina come un pazzo perché le consegnasse la lettera che non le avevo potuto dare ieri, perché non avessi potuto avere una nuova scusa per rivederla. Già, il mio sentimento andava soppresso con tutte le forze a mia disposizione, ma, questo pomeriggio, mentre sgobbavo al mio negozio ho sentito dentro me il bisogno di parlarle ancora, di dirle almeno che non ci sarebbe più stato niente. Cercavo di allontanare questo desiderio, pensavo a come avrei dovuto montare i mobili senza delle viti particolari, ma ancora tornava quell'ansia, dovevo andare o almeno il cuore mi costringeva a farlo. Resistevo ancora cercando sfogo nel trapano (???), in quindici minuti ho perforato dieci tavole in melaminico e aggiunto viti e sostegni, ma il destino era in agguato, servivano delle viti per i pannelli, dovevo uscire. Non so come ma mi sono ritrovato al negozio di Cristina senza neanche accorgermene, gridavo a me stesso che sarebbe stata l'ultima volta ma non riuscivo a credermi e ancora mi assaliva la paura di un'altra ricaduta. Cristina mi ha accolto con la solita gentilezza e non sai quanto mi sia venuto difficile dirle che per il mio bene doveva negarmi persino il saluto da quel giorno e per sempre, ho cercato di spiegarle i motivi ma non mi sentivo così impacciato ed arido

dal capodanno scorso quando ho fumato erba per 10 ore consecutive, e lei non mi rendeva le cose affatto semplici, mi ha rivelato che era confusa, che non era perfettamente sicura di quello che pensava e in più, cosa apparentemente banale, che non ascoltava più la musica che le avevo registrato... per paura, ma di cosa? Paura che qualcosa di lei riemergesse! No, niente da fare, la mia decisione di farla finita sarebbe stata irrevocabile, ho fatto finta di non sentire e, quando sono uscito dal negozio, ho negato al mio cervello ogni funzione razionante, ho cercato odio dentro me ma non l'ho trovato. Annibale sostiene che Cristina mi abbia preso in giro inconsapevolmente, allora cercava qualcosa di diverso perché viveva una situazione angosciante e adesso, liberatasi di quella situazione, poteva tranquillamente dedicarsi a ciò che era sempre stata. Il mio cuore rifiuta ancora questa idea, tutto quello che lei mi ha dato prima continuo a ritenerlo sincero, e ciò che era Cristina adesso non è più, ed io continuo ad essere innamorato di una persona morta... ma forse questo riesco ad accettarlo se allontanano i dubbi che potrebbe esserci una possibilità di rinascita. E difficile rinunciare a quei bellissimi momenti che riempivano la mia vita, e ora più che mai devo tenere a freno l'emotività e ritornare a quel materialismo rassegnato che seguivo un tempo, perché nulla di veramente esaltante esiste che non si consumi prima o poi... ma come riempire la mia vita ancora senza di lei, e il mio io, il vero sé... come fare senza Lui.

Ancora non posso fare a meno di pensare, pensare a quanto affetto mi dava, ai magici momenti passati insieme, a quella volta in cui le nostre mani si incontrarono dolcemente al suono mistico della voce di Morrissey, alla serata di ferragosto ove fino all'alba i nostri corpi si sono fusi in un mistico abbraccio pieno di dolcezza e di supremo illusorio SuperAmore... ma credo ancora in SuperAmore? Come mi piacerebbe sperimentare ancora quei momenti, forse sono stato troppo precipitoso nel negarlo, in fondo l'esperienza dell'amore non ho mai amato viverla come la si intende comunemente, utopica sarà stata l'idea che fosse un sentimento senza condizioni, è certo che nel momento in cui è corrisposto, un tacito accordo magari inconscio fra la coppia, regala l'idea che possa effettivamente esserlo, ma in fondo come può instaurarsi un legame fra due persone senza che possano entrare in gioco delle condizioni, è naturale che se due persone stanno bene insieme la pensano nello stesso modo, amano fare le stesse cose, non c'è motivo di separarsi e non mi si poteva certo accusare di violare la sua libertà, non le ho mai detto che non volevo che andasse al K. o alla radio, semmai temevo che

quell'ambiente potesse avere un malefico influsso su di lei, magari le avrò detto che mi infastidiva il fatto che fosse a contatto con gente di quel tipo, ma mai le sue abitudini sono state un motivo di litigio, e poi avevo una così totale fiducia in lei, benché spesso le abbia dato modo di dubitarne ma anche questa è stata una reazione naturale ai limiti del nostro rapporto, che non mi infastidiva affatto la sua relazione con F. o i rapporti che aveva con i suoi colleghi, a volte amavo fare il geloso ma non è mai stato un problema il modo cordiale con cui lei gestiva le sue amicizie, anzi mi piaceva vedere una persona così estroversa e sincera al mio fianco. Adesso impazzisco al saperla insieme a qualcun altro, ho avuto un moto di repulsione quando mi ha parlato del suo interesse per un tipo - molto raffinato e profondo...- che stronzate, vorrei proprio conoscerlo un tipo che ama i Pink Floyd e che trascorre le sue serate in discoteca... STOP, la gelosia è fuori luogo visto che lei non ha alcuna intenzione di stare con me.

Ok, mi sono lasciato andare a voli pindarici, forse sarebbe anche il momento di chiarire le vere cause del mio malessere. Ho paura che lei abbia frainteso molti dei miei modi di fare, forse è colpa della sua superficialità, forse fa solo finta di non capire per uscire pulita da questa storia. Dio, stavo per scoppiare in una risata isterica quando mi ha detto che era rimasta traumatizzata dalla storia che aveva vissuto con F., e poi quando mi ha accusato di aver trasformato il supremo sentimento che provavo per lei in amore... che cattiveria, che sciocchezza. Nel mentre mi tornavano alla mente tutti i discorsi sulle "interferenze" piacevoli che entrambi riconoscevamo ma che non volevamo mettere in pratica per rispetto verso F., ricordo una giornata estiva trascorsa nella mia stanza quando abbracciati teneramente, al ritmo di una canzone delle Orme, le carezzavo il collo procurandole un piacere che lei stessa ha ammesso, tante volte ci siamo guardati negli occhi, troppe volte abbiamo desiderato di baciarci... e lei stessa confermava queste sensazioni nelle sue lettere, e adesso mi accusa di aver trasformato un sentimento purissimo in amore, ma quel sentimento non era lo stesso che provo adesso? Sì, perché ancora sento di amarla con tutte le mie forze, di un sentimento contaminato dalla situazione attuale. E' facile adesso capire quanta falsità possa esserci in lei adesso, fermo restando che non abbia finto anche prima, cosa per la quale avrei anche delle prove, degli atteggiamenti inspiegabili che delle volte mi confondevano. E allora, che voglia solo uscirsene pulita e per questo scarica su di me tutte le colpe, che non voglia che si dica in giro che è cattiva... ha sempre tenuto alla sua reputazione. Ma adesso la mia ragione è costretta ad accettare che il mio cuore è ancora

innamorato di qualcuno che non esiste, e di una fottuta stronzetta superficiale tutta Unz, senza cuore la mia mente non sa che farsene... e l'amicizia che poteva nascere è morta in concerto con tutto ciò che lei era prima. Ma se avesse finto anche prima, se non potessi conservare almeno il ricordo della persona meravigliosa che era. Dio, non so cosa farei, certo la colpirei in ciò che considera più sacro, la sua reputazione, e se la penna ferisce molto più della spada avrebbe certo da temermi.

Comunque non riuscirei più a crederle adesso, non dopo quelle assurdità che ha detto a proposito del nostro amore; oggi, mentre ne parlava, non davo segni di disappunto ma analizzavo le sue parole con le conseguenze che adesso stai constatando. Forse sto cominciando ad odiarla, ma ancora non riesco a separarmi da ciò che era... da ciò che era.

17 Dicembre 1995 Domenica ore 23:00

Caro diario

Torno adesso da Catania dove ho trascorso questo fine settimana in compagnia di C. e G. Inutile nasconderti che sono partito con l'intenzione di evitare di passare a Ragusa il solito week-end angosciante, speravo che a Catania avessi potuto distrarre la mia mente ed evitare la disperazione, ma non è servito a nulla, ho vissuto momenti terribili e il Dragone che ho preso sabato sera non ha certo contribuito ad obliare la disperazione. E' difficile raccontarti per filo e per segno come sono andati i fatti, ricordo solamente che ho avuto una chiara visione di un'epoca passata, la casa dove siamo andati ha contribuito a rendere l'atmosfera più suggestiva che mai, lei era splendida e attorno a me cori d'angeli rinfrescavano quella sublime visione, ma poi l'incubo, dei mostri terribili e lei che si disfaveva sotto le violente sferzate di una creatura oscena... sapevo che l'ultima Cristina era stata distrutta dalla nuova, ma certo l'aspetto della nuova non era affatto confortante e mi sono chiesto, fra il misticismo che ti dona l'acido, se in realtà non fosse stata proprio qualche creatura maligna a prendere il suo posto, ma nella fase successiva, quando lo stato della mente si acquieta, quando pian piano si comincia a prendere contatto con la realtà, quando si guarda dentro se stessi, ho scovato le mie emozioni, ho scovato il mio amore ed è stato terribile. Solo domenica a tarda sera sono riuscito a dormire, e non ho fatto altro che sognarla, l'ho sognata che mi accarezzava la guancia e tergeva le lacrime che

scendevano abbondanti dai miei occhi, e mi rassicurava. E' difficile scrivere quando si è preda di un'angoscia così grande, e anche se fa molto bene sfogarsi le forze non bastano per ottenere la concentrazione necessaria e la pagina bianca si accorda con la sensazione di vuoto che si prova, ed io sono sempre più consapevole che passeggeri e illusori sono i momenti in cui mi sento più sereno e che in realtà non ho ancora cominciato a "guarire". Sto male.... davvero male.

Siracusa 22 Dicembre 1995 Venerdì ore 16:50

Caro diario

Ancora una volta mi hanno sbattuto a Siracusa, che tristezza, avevo sempre sognato un lavoro simile e ancora una volta sono stato costretto a sbattere contro il solito muro della realtà, che non esiste niente di puro se ci si trova a confrontarsi con altri, perché prima di lavorare in questo campo devi sottostare a chi questo lavoro te lo dà... quasi quasi mollo tutto e torno alla radio. Non a caso ho evitato di scriverti in questi giorni, la fiacchezza fisica e spirituale mi impedisce di concentrarmi sui concetti, e da una parte questo è un bene, non pensando riesco almeno a concedermi un po' di calma. Stamani ho conosciuto la neo-assunta dell'\*\*\* di Siracusa, una ventottenne con la quale mi sono intrattenuto a parlare per una buona mezzoretta... mi è sembrato di avere di fronte una seconda Cristina, quella dea che andava dicendo che non si sentiva sciocca e frivola come tutte le altre e cercava qualcosa di profondo, quell'allucinazione straordinaria che non riesco ancora a dimenticare. Chissà che questo stato di "profondità" nelle donne non sia una patologia comune al genere, lo spostarsi fra stati mentali diametralmente opposti senza avere la minima coscienza che magari si sta compiendo un processo di involuzione e soprattutto senza curarsi delle reazioni esterne. Che perfidia nasconde l'animo femminile, e questo me l'ha confermato pure lei che si dichiarava diversa da tutte le altre.

Le ho confidato la mia situazione lei ha saputo solo biasimarmi accusandomi di ingenuità e di inesperienza, poi mi si è avvicinata e mi ha guardato negli occhi come a volere scrutare qualche particolare che gli sfuggiva, mi ha chiesto se mi andava di stare con lei, farci l'amore insomma. Io sono subito scattato all'indietro e le ho chiesto il perché, e lei si è spiegata in maniera piuttosto onesta, nessun legame, solo sesso. Perché no, mi sono

domandato io, era quasi l'ora di chiusura e sopra il negozio c'era una graziosa stanzetta con un lettino. Non sto a descriverti i particolari, solamente dopo l'orgasmo la mia mente ha ricominciato a funzionare, mi sono persino stupito di come non abbia pensato a Cristina e al giorno che ci avrebbe visti protagonisti di quel momento; ma la spiegazione è semplice, si trattava di un modo di vivere l'esperienza sessuale in maniera completamente diversa e anche questo mi ha chiarito come il mio amore per Cristina fosse completamente diverso da quello comunemente inteso. "Mi piacerebbe innamorarmi di te", le ho detto. "Non dirlo, con le donne non si può mai essere sicuri di niente", ha risposto lei... mi sembrava di vivere in un film dove ogni esperienza è collegata ad un'altra, dove il protagonista trova sempre sostanziali analogie fra le esperienze che vive. Non vorrei più avere niente di serio da spartire con le donne, ma temo di non poter soddisfare questo mio desiderio per via della mia natura umana... non vorrei più lasciarmi coinvolgere in un rapporto sublime, ma di questo potrà darmi conferma solo un'eventuale altro rapporto. In questi giorni ho riflettuto molto sulla mia condizione, non sono più in grado di ascoltare quel genere musicale che tanto osannavo prima che lei mi abbandonasse e si sa, la musica è lo specchio dell'anima, e la mia anima adesso è preda della rabbia e della disperazione e solo una violenta chitarra distorta supercompressa riesce a tirarmi fuori da questa angoscia; e se per caso, come è successo qualche giorno fa, girando fra le stazioni ascolto una canzone dei BEI TEMPI CHE FURONO, sento salire dentro me una tale angoscia che sono costretto a spegnere la radio e a gridare con tutto il fiato che ho in gola - Esci dal mio cuore assassina! -.

Adesso si spiega il motivo per il quale lei non riesce più ad ascoltare quella musica, il motivo per il quale l'unica musica che ascolta è quell'insulsa e superficiale Unz... eh già, una persona la puoi capire dalla musica che ascolta.

Tremo al pensiero del capodanno, ho paura che non trascorrerò una bella serata, spero di incontrare qualcuna come T., la ragazza di stamane, con cui parlare e sfogarmi. Una tragedia, un incubo dal quale non riesco a svegliarmi, la notte non sogno altro che lei e non posso contenere il bisogno del mio cuore, non posso annientare con la sola forza della ragione il desiderio di averla vicino. Perché mi sto infiacchendo così tanto, e perché ho l'impressione di non essere più capito dai miei amici, sono forse solo in questo dolore? L'emotività, che ho sempre negato mi appartenesse, ho scoperto che fa parte di me, ed esce sempre vincitrice quando si confronta con la ragione.

25 Dicembre 1995 Lunedì ore 4:10

Caro diario

Le feste vissute in certi stati d'animo perdono decisamente quel carattere di abbandono di ogni pensiero per dedicarsi al riposo, sapevo che il Natale non sarebbe certo stato un giorno da ricordare, d'altronde ho ancora il capodanno da passare. Che rabbia, ho sempre aspettato con ansia le feste perché erano un modo di uscire fuori dal solito tran-tran e divertirsi in compagnia di tanti amici, e proprio il capodanno, che viene una sola volta, lo devo affrontare con questo spirito e tutto per colpa di una persona che non lo merita. Già, devo ammetterlo, Cristina sta perdendo punti in stima, mi sto liberando finalmente dai buoni giudizi che riponevo in lei (parliamo sempre della Cristina attuale). Ultimamente l'ho sognata ancora, ma questa volta era diversa, avevo di fronte una persona senza anima, poco riflessiva e decisamente malvagia, piena di odio ingiustificato. Ancora i miei pensieri tornano a quella che era un tempo, e ricordo con dolcezza la volta in cui, in piena notte, è sgusciata fuori da casa sua dopo che F. l'aveva accompagnata per venire in campagna con me e deliziarmi della sua presenza, ancora ricordo la volta in cui ci siamo disperatamente cercati per tutta una sera per poi incontrarci in piazzetta e stringerci in un delicato abbraccio di perdono, e ancora la notte del 10 Agosto, con Valentina e Silvia in spiaggia, quando di nascosto stringeva la mia mano e mi assicurava sul fatto che mi avrebbe amato per sempre, e la luna splendeva in cielo e sembrava disposta a testimoniare sulla promessa poi infranta... forse aveva bevuto troppo quella sera, ma a parte l'ironia, non era certo la prima volta che mi faceva promesse di quel tipo. Ma cosa conta per lei adesso ciò che c'era stato fra noi, che importanza hanno quelle notti in cui, come amava dire lei, ascoltavamo insieme il silenzio, che significato hanno le dolci serenate che le facevo a mare di fronte casa e le volte in cui a chilometri di distanza gridavo al vento di amarla con tutta l'anima e lei l'indomani giurava di aver sentito quelle parole. Ricordare tutto questo fa tanto male ancora, ma se tutto ciò che mi ha dato era sincero, il tempo provvederà a farne dei dolci ricordi, e di ciò che lei è adesso non resterà niente. D'accordo non voglio mentire a me stesso, quando stava con me lei ancora non conosceva il mondo che frequenta adesso, o almeno non lo conosceva appieno. E adesso si è resa conto che

non è una vita come quella che gli avrei regalato io che vuole, ma una vita fatta di bella gente e di protagonismo assoluto... buon per lei, almeno ha le capacità per realizzare il suo desiderio.

No, non l'avrei tenuta in una gabbia, non le avrei vietato di inseguire i suoi sogni... e lei lo sa! Ma per me, cosa sarebbe rimasto per me... non è pensabile stare con qualcuno che ti pone sempre in secondo piano, come non è pensabile condividere con qualcuno pensieri che non sono più i tuoi, perché la Cristina di adesso non potrebbe mai piacermi davvero, potrei amarla ma mai più riversare in lei anche un decimo di quel sublime sentimento che aveva riempito la mia vita e che adesso l'ha svuotata di ogni significato.

Adesso ho la consapevolezza di aver iniziato la fase di guarigione, la riflessione mi ha portato ad accorciare notevolmente i tempi del dolore che è arrivato tutto in una volta e non si è diluito in tante piccole frazioni. L'anno nuovo porterà in me tante novità, e sento che il mio vero Sé, il mio io perduto, rinascerà più forte e migliore.

5 Gennaio 1996 (Venerdì) ore 10:28

Caro diario

Decisamente il tempo svolge un ruolo essenziale nella vita di un uomo, non oso pensare a cosa sarebbe la vita se almeno il tempo non provvedesse a sanare i mali dell'animo. E pensare che lo disprezzavo tanto quando stavo ancora con Cristina, pensare che gli attribuivo solo il ruolo di portare con sé tutte le belle cose della vita compresa la vita stessa. Ma chi potrebbe vivere per sempre, chi riuscirebbe a sopportare 'sto katz di fottuto schema che la nostra venuta al mondo ci ha imposto. Il mio modo di essere, il mio mondo interiore sta mutando, spero non sia un gioco chimico come spero che questo cambiamento non sia il frutto della delusione che ho vissuto. Non voglio più sentirmi schiavo delle emozioni, mi infastidisce persino quella sottile angoscia che ancora mi assale nel ricordo dei momenti passati con Cristina, mi infastidisce persino il dolore degli altri perché mi causa angoscia... che fine hanno fatto i bei vecchi tempi quando amavo assorbire il dolore sfruttandolo per le mie meditazioni, perché non mi entusiasmo più come una volta quando scrivo una bella pagina nella mia fedele agenda. Ho paura che stia subendo una sorta di mutazione, ma ho l'impressione che nonostante tutto non me ne

importi granché. Forse ho perso fiducia nei sentimenti, forse sto subendo un processo di omologazione o forse mi sto trasformando in qualcosa di terribile... ancora però soffro per il male nel mondo.

ore 19:23

La rabbia e la frustrazione stanno impadronendosi di me, non so cosa stia accadendo nel mio cervello, il desiderio di devastazione è più forte di qualsiasi freno inibitorio, la voglia di vendetta sale da dentro con una forza spaventosa, sto cercando di frenare l'istinto scrivendo, non so cosa sarei capace di fare in questo momento!!! Voglio la calma di un tempo, voglio la profondità dei tempi d'oro, ho bisogno ancora di sincerità da una donna, ho bisogno di Ivana... questa volta come amica; Dio, quanto sono stato bene quest'estate quando l'ho incontrata, lei non mi ha mai dato nessuna illusione, è davvero stata sincera con me. Cerco di distogliere i miei pensieri da Cristina, quella stronza maledetta, quella puttana in agrodolce, subdola e spietata... già, che stupido a pensare che fosse cambiata, che adesso fosse uno spirito deforme. Cazzo! Lo è sempre stata quella troia uno spirito deforme, solamente con me è riuscita a dissimulare la sua vera natura in maniera eccellente... già, "niente implicazioni sentimentali, adesso voglio una vita mia, voglio vivere per me stessa..." ma come si fa a scopare con sé stessi? Ci vuole un uomo, ed ecco che improvvisamente quel famoso tipo raffinato di cui mi parlava, quel personaggio avvolto da mistero che lo interessava ma "non più di tanto" diventa il suo uomo. Devo questa nuova scoperta alla solita ingenuità di V. che non valuta ancora le conseguenze di quello che può dirmi a proposito di Cristina, ad un primo momento di profondo smarrimento è seguito il bisogno di spremere le mie ghiandole lacrimali oltre misura, ho dovuto sforzarmi parecchio perché questo non accadesse... maledizione, bella stronzata tutto il lavoro di questi mesi, ho cominciato a guarire partendo da certi fatti e adesso, cambiati i fatti, mi tocca ricominciare daccapo. Questa volta però non può passarla liscia, ho paura che dovrò sputtarla un pochino, colpire ciò che più gli preme: la sua reputazione del Katz. Potrei mandare a puttane il rapporto con il suo attuale compagno di letto, ma non mi importa, in ogni caso lei non sarebbe più stata mia, il fatto che si sia messa con qualcun altro è solo una prova di quanta merda si nascondesse dentro quella persona e a malincuore sono costretto a sentirmi ripetere dal C. i soliti "te l'avevo detto

io". Che ingenuo sono stato, bastava solo considerare la sua situazione con F., le bugie che gli raccontava, per capire di che pasta era fatto quel demonio, senza offesa per il bravo spirito. Perché non ho valutato che lo stesso atteggiamento avrebbe potuto proiettarsi su di me, se non subito nel futuro prossimo... Dio, sono felice che mi abbia mollato subito e ho compassione della persona che sta con lei, se lo incontro lo avverto!  
Vendetta, solo questo pensiero mi impedisce di spaccare tutto.

6 Gennaio 1996 (sabato) ore 3:30

Caro diario

E' triste doverlo ammettere, ma nonostante dai miei occhi non stiano scendendo lacrime sono in uno stato d'animo pietoso, già mi faccio persino pietà da solo perché nonostante le conquiste razionali dei giorni precedenti, nonostante mi stessi pian piano abituando all'idea che Cristina fosse scaduta dal mio cuore, nonostante cominciassi a sentirmi ancora vivo, oggi mi è bastato sentire dal solito incosciente di V. che si era messa con un tipo nuovo, e poi da D. apprendere che si vogliono anche bene, e poi, come stoccata finale, vederli insieme stanotte, per ridurmi così. Non valgono più niente le emozioni che mi ha dato, rivoglio indietro le mie lettere, sono arrabbiato e mischiata all'ira ribolle dentro me anche l'angoscia. Non credevo che l'amore potesse far soffrire così tanto, non credevo che un sentimento così bello potesse ridurmi così. A lei non frega niente di come sto, NIENTE! E adesso che cazzo faccio stanotte... potrei farmi una sega o vedermi un film in Tv... ma chi cazzo dorme! Ho perso l'appetito, niente ha un senso... vorrei parlare con mia madre, vorrei parlare con uno psicanalista, vorrei parlare con un chirurgo: voglio quella fottuta anfetamina fuori dal mio cervello. Ho bisogno d'amore... d'amore, ho bisogno di DIO.

7 Gennaio 1996 (domenica) ore 15:10

Caro diario

Che soluzione squallida per il mio male ha progettato la mia mente: il solo pensiero della vendetta mi disgusta, come mi disgusta la forte emotività che non mi differenzia dai miei simili quando si verificano certe particolari situazioni. Che stronzata questa fottuta chimica neurale, sembra quasi che qualsiasi soluzione che attenui il dolore sia ben accetta anche se si scontra con tutti i propri principi: ancora una volta i buoni detti popolari confermano il meccanicismo delle nostre azioni, come si dice “in guerra e in amore tutto è permesso”.

Colpire la sua reputazione da ragazza perbene è stato il mio chiodo fisso di questi giorni, certo, come se la cosa più importante fosse ancora una volta confermare il legame arcano che mi unisce a lei e non tentare di scioglierlo definitivamente. Tutti i miei sforzi sono sintomatici del bisogno che questo momento passi il più velocemente possibile, e come uno stupido ho creduto che la vendetta avesse potuto accelerare questo processo quando non avrei ottenuto altro che tornare al punto di partenza. Adesso odio Cristina dal profondo del mio cuore, la odio per la mancanza di sincerità degli ultimi momenti. Forse aveva già una storia con questo personaggio, una storia che ha provveduto ad occultare agli occhi di tutti come ha fatto con la nostra... ecco perché, improvvisamente, dopo il nostro ultimo litigio, prima che lasciasse F. definitivamente, non era più disposta a venirmi incontro, ecco il motivo per il quale non veniva più in radio a cercare una spiegazione o una riconciliazione veloce. Mi autoaccuso di ingenuità e di inesperienza, perché sin dall'inizio avrei dovuto capire che tipo di persona dovesse essere, e sin da quando aveva cominciato ad ignorarmi avrei dovuto sospettare che c'era di mezzo qualcosa di estraneo a noi due (che non poteva certo essere F.). Che persona stupida e superficiale la mia dolce Cristina, credevo che fosse arrivata a conoscermi almeno un po'... cazzo, avrebbe potuto dirmi: sono innamorata di un altro. Perché tutte quelle balle, è possibile che temesse solo per la sua reputazione, come se non le avessi detto centinaia di volte che l'amore va e viene; lei si era innamorata di me, e come me aveva creduto di essere superinnamorata... scoperto di essere solamente innamorata, si è disinnamorata perché ha trovato qualcuno di più interessante. Cazzo, è un po' anomalo d'accordo, prima

ti giura eterna devozione e dopo neanche sei mesi ti lascia... anomalo ma comprensibile, l'ambiente che frequenta è pieno di bella gente "tutta apparenza", e di bei peni svolazzanti magari anche molto raffinati ce ne sono parecchi nelle discoteche. Adesso più che mai sono convinto che in quei sei mesi abbia vissuto con una Cristina artificiale, una persona che per la prima volta imparava a ragionare "con profondità", forse perché fino ad allora non aveva vissuto niente di veramente eccitante, forse perché in quel periodo è stata colta da una "voglia di pensare" superiore alla sua media, forse perché F. non la soddisfaceva più... credo che quest'ultima ipotesi possa essere considerata come la più valida. Ecco che si spiega la simbiosi, i pensieri che sembrava condividessimo insieme; per sei mesi mi ha ingannato o meglio, per sei mesi ha ingannato se stessa... fortuna che se ne sia resa conto subito, magari la decisione di abbandonare F. unita a quella specie di pseudo-indipendenza sarà stato il fattore scatenante, o forse anche quel tipo che ha incontrato, magari aveva il suo stesso gusto nel vestire, adorava la musica UNZ, e gli piaceva il modo in cui faceva radio. Stronza, ancora non posso fare a meno di perdermi nei ricordi, ancora mi tornano alla memoria tutte le sue promesse circondate da tutti quei comportamenti che liberavano centinaia di ormoni dentro il mio corpo e che a fatica dovevo sempre reprimere per non rovinare quel rapporto idilliaco (ancora mi chiedo se una sana e violenta scopata non avesse potuto avere l'effetto che speravo ottenessero tutti quei fottuti discorsi... ma allora credevo in Superamore). Che triste rievocare tutti i momenti passati insieme, fortunatamente le ho restituito le lettere e non ho chiesto indietro neppure le mie, almeno il tempo provvederà a cancellare quei ricordi che non sono stati trascritti sulla mia fedele agenda. L'angoscia e il senso di vuoto interiore che mi assalgono quando ascolto certa musica o torno a frequentare certi ambienti, mi fanno capire di quanto lontani siano i tempi in cui gioivo per quel favoloso sentimento, di quanto importante adesso sia farmi una ragione della sua brusca deviazione o meglio del suo naturale "ripristino". Adesso sono più forte, adesso sono pronto a proseguire in questo incerto e duro cammino. Ieri notte osservavo mio fratello che dormiva adagiato sul suo lettino, pensavo a quando anch'io avevo quattro anni e tutto il mondo mi pareva un immenso uovo con la sorpresa dentro, pensavo agli anni della mia adolescenza, alle notti spensierate, alla mia prima delusione d'amore con Tiziana, alla prima cotta con Ivana, a quante cose cambiano dentro di noi nel giro di niente, a quante volte moriamo ogni giorno per rinascere sempre diversi, ma soprattutto pensavo al meraviglioso dono che i nostri genitori ci hanno dato quando

messi al mondo strillavamo come a voler sottolineare il nostro disappunto, il dono della coscienza, la meravigliosa facoltà di riconoscerci individui in rapporto con altri come in rapporto con noi stessi, la capacità di osservare un tramonto e descriverlo con parole, di sperimentare un'emozione e soffrirne ferocemente, di esulare dalla nostra natura di bestie e coltivare la spiritualità, di rinnegare i falsi miti operando con spirito critico, di crescere e maturare con l'esperienza, di produrre opere d'arte, di saper mangiare ad un'ora prestabilita, di fare pulizia nella propria stanza quando la si vede in disordine, di organizzare una piccola collezione o una grande collezione, di ascoltare musica e saper distinguere fra cattiva e buona, di parlare alle folle e convincerle delle proprie idee, di vendere computers e macchine da scrivere, di passare con la macchina solo quando il semaforo diventa verde, di osservare una pietra per terra e ipotizzare la sua età, di andare a letto e infilare le mani sotto un cuscino, di trovare un rimedio contro L'AIDS, di partire con coraggio alla volta dei paesi poveri a recare assistenza alle persone che soffrono, di trascorrere intere serate sbronzi fino alla nausea, o mangiare cartoni e godere delle allucinazioni mistiche che procurano, di avere amici che ti stimano, di avere amici che ti rinnegano e che puoi mandare a fare in culo in qualsiasi momento, di disprezzare gli ambienti di aggregazione di massa, di ricevere un complimento da una zia lontana per il nuovo taglio di capelli, di rievocare momenti magici solo ascoltando una canzone, di capire a seguito di una esperienza negativa che Superamore puoi provarlo solo tu, che il rapporto con una donna si coltiva anche e soprattutto col sesso... perché ciò che veramente abbiamo e possediamo siamo noi stessi, ciò su cui possiamo davvero contare siamo noi stessi... perché gli altri cambiano come cambiamo noi, ed è improbabile che gli spiriti liberi volgano tutti verso una medesima direzione, come è improbabile che io un giorno mi metta a frequentare una discoteca e getti nell'immondizia tutta la splendida collezione di musica che ha allietato la mia vita per tutto questo tempo e che continuerà ancora a farlo. IO SONO LIBERO, e SONO QUELLO CHE SONO benché annualmente muti sempre in qualcosa di diverso. Ben venga un'altra donna, ma adesso sono libero di essere me stesso con me stesso.

11 Gennaio 1996 (giovedì) ore 23:09

Caro diario

La solitudine è un'ombra, che si rivela a chi si sente inutile... bella frase questa di Tagliapietra (ricordo solo le frasi considerato che ancora non mi è concesso di tornare ad udire quelle splendide melodie). La solitudine questa sera mi è stata fedele compagna, vorrei conoscere chi osa sostenere che si può convivere con essa, e chi la trova persino piacevole. Questa sera dopo una giornata decisamente negativa, vissuta all'insegna di un'apatia totale, ho cercato di rilassarmi uscendo un po': mi sono trovato a vagare per la città col mio povero macinino stradevastato a combattere contro i ricordi, contro la paura... è difficile vivere con se stessi. A volte mi capita di avere delle grandi intuizioni, vedi pagina precedente. Niente di più vero ciò che sono riuscito a elaborare mentalmente, solo è più facile a dirsi che a farsi. Sono stato al distretto questa notte, ultimamente è difficile che mi entusiasmi davvero per qualcosa, ma questa notte, sballottato com'ero fra i ricordi, ho sentito il bisogno di concedermi un buon sano ritorno all'antico piacere di osservare i paesaggi desolati. La banda di Ibla suonava questa sera, il vento fischiava fra gli alberi creando un atmosfera da brivido in concerto con la musica che proveniva dalle finestre di quella grande struttura che un tempo era un distretto militare. Mi sono affacciato sulla ringhiera che dava sulla vallata, un'ondata di tristezza e una sensazione di vuoto assoluto si sono subito impadronite di me, ho dovuto allontanarmi da quella zona. Invece di fare la cosa più giusta e cioè prendere la macchina e scappare a casa, ho continuato a passeggiare per la strada continuando a farmi del male... perché mi mancano terribilmente le gioie dell'amore, e da buon emotivo del Katz quale sono non serve accettare quelle che sono le contraddizioni di fondo per acquietare lo spirito. Cristina è quasi sparita dai miei pensieri, ogni tanto la sogno di notte, la sogno che viene da me, che mi accarezza e mi consola, ma niente di quello che fa riesce a farmela più sentire vicina. E' ancora un momento difficile questo, ieri ho avuto un'intuizione di quello che potrei diventare quando sarò guarito completamente, un perfetto cinico pessimista che gode della sua condizione di Superuomo e disprezza le donne considerandole tutte di bassa intelligenza e sensibilità... che cazzo, fortuna che è notte e mi si può comprendere... inutile sognare su ciò che sarò se non so neanche cosa sono adesso.

16 Gennaio 1996 (Martedì) ore 9:45

Caro diario

Solo il tempo saprà confermarmi di quanto balorda possa essere la chimica che interferisce coi pensieri umani, quanto assurdo possa essere il non riuscire più a trovare sé stessi per una causa in apparenza non identificabile.

Già, credo di vivere un periodo di profondo mutamento interiore, a conferma di quest'idea tutta una serie di riflessioni di continuo approvate e poi abbandonate, processi di pensiero sintomatici di una confusione generale intollerabile per un animo che, come il mio, necessita di solide basi razionali per non restare preda dell'angoscia più totale.

Qualche giorno fa, dopo pranzo, sono stato fulminato da una telefonata di Cristina, quell'essere meschino ed egoista, spiritualmente deforme e maledettamente superficiale ha confermato ciò che, da quando ho saputo che si era già trovata un compagno, pensavo di lei. Ricordo come fosse ieri il tono con cui ha imbastito il suo discorso, dolce e pacato come le volte in cui doveva convincermi che ero tutto per lei, che se l'avessi lasciata sarebbe morta. Ho voluto vedere dove aveva intenzione di arrivare, ero curioso di capire quanto realmente contasse per lei SE' STESSA e ho assecondato il suo tono invece di tirar fuori dalla mia banca dati celebrare il miglior repertorio di parolacce e urlarglielo alla cornetta. Attendevo con ansia la sua prima frase e nella mia testa mi piaceva pensare a ciò che avrebbe detto una persona con un minimo di sensibilità - Volevo chiederti se gentilmente potevi fare a meno di usare il mio nome nel tuo racconto -, certo, è naturale che la ragazza si sia un po' impaurita, in fondo non le ho mai nascosto la mia propensione per l'arte letteraria e c'è chi mi giudica un perfetto poeta popolare, se il mio racconto fosse stato pubblicato chissà che cattiva pubblicità per lei, immaginava già i suoi fan che le davano della troia quando in radio avrebbe affrontato argomenti di carattere sentimentale, immaginava il suo ragazzo che, con il libro ancora aperto fra le mani, la osservava sbigottito, immaginava la bottegaia sotto casa sua che, dietro il solito sorrisino cordiale, nel retrobottega traeva ispirazione dal suo volto per dipingere il Satanasso (cronaca), immaginava la madre che la notte avrebbe gridato nel sonno HO GENERATO UN MOSTRO, e ancora i suoi amici discotecari che l'avrebbero evitata per solidarietà con il

genere... non credo che fra i neuroni del suo cervello sia passato quel famoso dato Nicola, perché se solo per un attimo un barlume di vera umanità avesse scosso il suo microuniverso di valori, se solo si fosse posta per un attimo il problema ALTRO ESSERE UMANO SOFFRIRE PER CAUSA MIA, solo un'espressione sarebbe stata adatta a risolvere i suoi problemi, a riabilitare ai miei occhi la sua immagine, MI DISPIACE. E ancora torno a ricordare la meravigliosa ragazza che è stata Ivana, ancora torno coi pensieri a ciò che fino a un mese fa Giovanni mi riferiva sul suo conto, al bene disinteressato che riusciva a darmi e che io le rifiutavo perché l'amavo. E d'improvviso riesco persino a sentirmi superficiale come Cristina, perché Ivana è riuscita ad essere sempre sincera con me e non mi avrebbe mai abbandonato se io non avessi deciso di farlo per il mio bene, ché ancora una volta, dopo più di un anno, lei chiede di me, di come sto, di quanto sia stata crudele con me... mia dolce Ivana, se c'è qualcuno che è stato crudele fra noi due, crudele e superficiale, quello sono stato io, e l'ho confermato quando osavo paragonarti ad Cristina e più di ogni altra cosa quando la rabbia mi ha costretto a separarmi da te, perché l'amore in molti casi è una bestia immonda che distrugge agli occhi di chi ama anche la persona più pura e straordinaria che mai abbia camminato sul suolo sporco e marcio di questo fottuto mondo, e di questo si ce ne rende conto solo dopo, solo quando l'amore passa resta la vera essenza della persona, ti voglio bene Ivana... come mi piace pensare all'idea di poter cancellare tutto quello che le ho fatto e tornare ad esserle amico. Dare fiducia a Cristina è stato uno sbaglio colossale, un madornale errore come direbbe qualcuno. Lei è stata quel genere di persona che si crede tu non possa mai incontrare, quella persona che obbedisce solo ai propri istinti bestiali, quella persona che se ti ama è in grado di darti se stessa ma nessuna pietà per chi scade così facilmente dal suo cuore. Eppure avevo delle basi su cui ragionare, bastava semplicemente osservare il suo comportamento con F. invece di blaterare tutte quelle menate sulla sua generosità nello stare con una persona che non va più bene per un amore inspiegabile o ancor peggio per paura di un'eventuale scatto autolesionistico dell'altro. La soluzione è stata sempre lì, a portata di pene... può una ragazza seria lasciare il suo ragazzo dopo quattro anni di fidanzamento ufficiale, cosa si sarebbe detto in giro di lei!!! Ed ecco perché le nostre fughe notturne sono restate tali per tutta la durata del rapporto, ecco perché persino fra amici lei non riusciva a mostrare neppure un decimo dell'affetto che provava per me, perché il suo amore per me era la cosa più importante, ed io, fottuto essere umano, ero

solo il mezzo che gli permetteva di usufruire del suo amore quando lo riteneva opportuno, ero un giocattolo che ogni tanto gli sfuggiva fra le dita ma che riusciva sempre a recuperare fin quando, diventato vecchio, non ha scelto di gettarlo nel più vicino cassetto dell'immondizia ignorando che quel giocattolo potesse avere un cuore, un sistema nervoso e persino un cervello in grado di ragionare... l'uomo ideale per lei potrebbe essere un robot. Evito di citarti per filo e per segno le sue assurde richieste dettate dal desiderio di uscirne pulita, forse sarà riuscita a farlo con F. adducendo a pretesto la sua giustificabilissima gelosia, ma ai miei occhi resterà per sempre ciò che è realmente, si è giocata tutto in quest'ultima sua telefonata. Ed io adesso riesco a sostenermi solo sulla coscienza della mia spiritualità recuperata... ho trovato la verità che cercavo da lei e che lei egoisticamente mi ha sempre negato. Che persona speciale sono, ha ragione Valentina a stimarmi come tale, se solo Cristina avesse potuto avere solo un briciolo della sensibilità di Valentina e della sua grande umanità. Noo, le ragazze non sono tutte le stesse... Salvo C., parli da uomo ferito!

See, riuscirò a dare ancora il meglio di me a qualcun'altra, ma soprattutto saprò riconoscere la persona che lo meriterà. Dio, come sono intelligente!

ART STA TORNANDO IN ME, E QUESTA VOLTA NON E' UN ILLUSIONE.